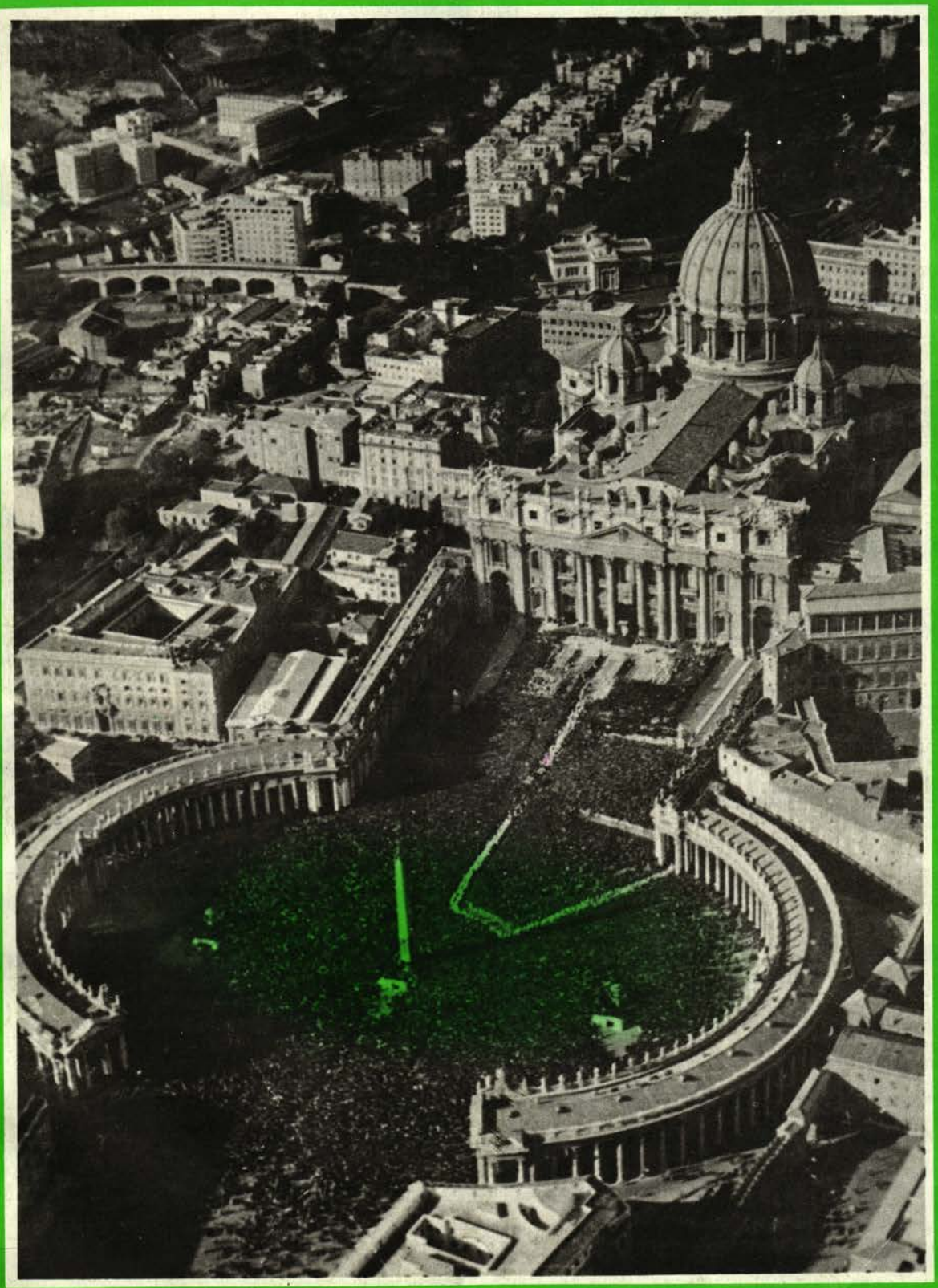
voci fraterne

ANNO LXII - 1981
N° 3-4 MAR.-APR.



voci fraterne

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI D. BOSCO

ANNO LXII - 1981 - N. 3/4 MARZO-APRILE

SOMMARIO

	La missione della Polonia	3
CON DON BOSCO:	Una madre, tante bastonate e uno scudo	4
ORIENTAMENTI:	La scuola integrazione della famiglia	6
	A. Pessino - Famiglia e scuola cattolica	
	P. Mulè - Famiglia e scuola statale	8
	G. Colombotto - L'Amore si è trasformato in misericordia	9
	N. Barraco - Partecipare al futuro dell'uomo	10
SETTORE GIOVANI:	Il volontariato cristiano	12
	S. Sapienza - Annuncio di fede e crisi della ragione	13
	Come lavorare insieme = Collaborare	14
SPECIALE DIRIGENTI '81:	Verso l'«Eurobosco '81»:	
	G. Favaro - Premesse e prospettive	16
	Statistiche tesseramento 1979-1980	18
ATTUALITA E TESTIMONIANZE	A. Angelini - Fede e genio in G.L. Bernini	21
	A. Picco - Carlo Gastini	22
	R. Farina - Dall'Oratorio alla «Studiorum Universitas»	24
LETTERE AMICHE		25
IN FAMIGLIA:	Dal mondo - Nella Congregazione - Nella famiglia Salesiana - Nella Confederex - Nella nostra Federazione - Vita associativa	27
	UN VOTO PER LA VITA	30
	Convegni annunciati	
BIBLIOGRAFIA		31

Foto di copertina: «L'abbraccio di pietra».

Consiglio di Redazione:
Direttore: N. Ciancio
Redazione: A.M. Boldetti - N. Cianflone - M. De Angelis - L. Masotti - V. Moy - M. Palumbo - G.M. Pollicelli
Segretario di Redazione: L. Capuzzo
Responsabile: A. Vacalebre

Foto: Provenienze varie
Direzione, Amministrazione, Redazione: Via G. Amendola, 5 - 00185 ROMA - Tel. (06) 47.57.315 - C.C.P. 45263001 Intestato a Federazione Nazionale Exallievi di Don Bosco
Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967.

Stampa - ESSE GI ESSE - «PIO XI» - Roma

LA MISSIONE DELLA POLONIA



Da una lettera (1958) di LA PIRA al Card. Wyszynski:

«... Questo Conclave assume particolare rilievo storico proprio per la Sua presenza, Eminenza; perché Lei costituisce la testimonianza viva della Chiesa che avanza «nello spazio e nell'impero di Babilonia»; e si tratta di una avanzata destinata a svolgersi con grande ampiezza nei tempi che verranno. La «storia sacra» di domani passa per Varsavia, giunge a Mosca e va oltre, verso gli spazi della Cina e di tutta l'Asia. Un sogno? No: una «previsione» mariana che ha il suo suggello nel «segreto» di Fatima...».

Da una lettera (1975) di LA PIRA alla signora E. Krassowsa, presidente della Commissione nazionale polacca per l'UNESCO:

«... Si, la Polonia è il punto giusto; il luogo giusto — nel quale questo messaggio (La Pira aveva parlato prima di un «messaggio della pace universale trasformata da «sogno» a realtà) *va piantato e dal quale questo messaggio va diffuso al mondo; ove la croce del mondo è stata in certo senso piantata, ivi viene piantato inevitabilmente il vessillo della Resurrezione! Ove fu piena la sofferenza del mondo* (egli aveva visitato i campi di sterminio nazisti), *ivi sarà piena la gioia del mondo! La Polonia ha ora questa missione nel mondo: essere portatrice di questa immensa speranza di pace, di disarmo, di unità, di giustizia per popoli di tutta la terra! È tanto evidente il «piano» del Signore: fare della Polonia (di Varsavia, di Auschwitz ecc.) la speranza dei popoli...».*

* * *

In un articolo per l'elezione di Papa Giovanni Paolo II, LAZZATI, Rettore magnifico della Cattolica, così si esprimeva: *«Penso in questo momento all'amico Giorgio La Pira. Come avrebbe esultato La Pira che attendeva segnali come questi!».*

Fra i «segnali», di cui parlava Lazzati, come non annoverare la visita in Italia del lieder del sindacato libero polacco, LECH WALESA? E certe sue dichiarazioni?

«Sono venuto a Roma come il figlio viene dal padre, e ho trovato la tenerezza del padre. L'incontro con il Papa mi ha consolidato nella mia fede e nella convinzione che l'uomo ha bisogno, oltre che del pane, di vita interiore. E mi sembra che si cominci a capire, l'ho detto in un'altra occasione, che per la felicità dell'uomo non bastano il pane e il salame. Non basta la soddisfazione dei bisogni fisici. Ci sono anche quelli spirituali. È importante, per il nostro comportamento, puntare su tutto l'uomo, sul significato dell'uomo. L'incontro con il Santo Padre è stata una occasione per riflettere nuovamente su questo. Nell'udienza in Vaticano, quel che più mi ha colpito è stata la saggezza del Papa».

«Essere cristiano è il mio modo di essere uomo. C'è poco da spiegare: ecco, mi sento come uno che sta al suo posto; che è al posto giusto». «Allora non c'è divisione fra essere cristiano ed essere lavoratore?». «No assolutamente. È sempre lo stesso uomo che fatica, che prega, che sciopera»...



«Noi saremo felici con la nostra Madre e Regina».

* * *

Ha scritto «Repubblica»: *«Il ritratto della Madonna Nera ben visibile sul bavero della giacca, un'ostentazione di fede cattolica continua e pervicace: forse la più drammatica battaglia di un sindacato europeo condotta all'insegna della Croce».*

* * *

Siamo alla «storia sacra» di cui scriveva nel '58 La Pira?



Una madre, tante bastonate ed uno scudo

« La vita interiore di D. Bosco... semplice, evangelica, pratica, laboriosa unicamente intenta dei divini voleri... era ALIMENTATA DALLA SUA FEDE INCROLLABILE... Questa vita interiore ebbe principio dal senso della PRESENZA DI DIO (oh! la potenza del « Dio ti vede » di Mamma Margherita) e un pò alla volta divenne attuale, persistente e viva così da essere perfetta unione con Dio ». (D. Rinaldi, lettera strenna 1931)

UNA MADRE

Essendo essa donna di gran fede, Mamma Margherita in cima a tutti i suoi pensieri, come pure sulle sue labbra, v'era sempre Iddio. D'ingegno svegliato e di facile parola, sapeva in ogni occasione servirsi del santo Nome di Dio per padroneggiare il cuore de' suoi fanciulli. *Dio ti vede:* era il gran motto, col quale rammentava ad essi come fossero sempre sotto gli occhi di quel gran Dio, che un giorno li avrebbe giudicati. Se loro permetteva di andare a sollazzarsi nei prati vicini, li congedava dicendo: *Ricordatevi che Dio vi vede.* Se talora li scorgeva pensierosi e temeva covassero nell'animo qualche piccolo rancore, loro susurrava all'improvviso all'orecchio: *Ricordatevi che Dio vi vede e vede anche i vostri reconditi pensieri.* Se, interrogando qualcuno di essi, cadeva in sospetto che potesse scusarsi con qualche bugia, prima di averne la risposta ripeteva: *Ricordati che Dio ti vede.* Senza saperlo ripeteva ai figli le parole dette da Dio ad Abramo: — Cammina alla mia presenza e sii perfetto. — E il ricordo che Tobia dava al suo figlio: — Tutti i giorni della tua vita abbi Dio nella mente, e guardati di acconsentir giammai al peccato e di trasgredire i precetti del Signore Dio nostro. — Questa grande verità è pur quella che fa rispondere, con Giuseppe, al tentatore: — Come posso io far questo male e peccare contro il mio Dio?

Cogli spettacoli della natura Margherita ravvivava in essi continuamente la memoria del loro Creatore. In una bella notte stellata, uscendo all'aperto, mostrava loro il cielo e diceva: *È Dio che ha creato il mondo e ha messe lassù tante stelle. Se è così bello il firmamento, che cosa sarà del paradiso?* Al sopravvivere della bella stagione, innanzi ad una vaga campagna, o ad un prato tutto sparso di fiori, al sorgere di un'aurora serena, ovvero allo spettacolo di un roseo tramonto di sole, esclamava: *Quante belle cose ha fatto il Signore per noi!* Se addensavasi un temporale e al rimbombo del tuono i fanciulli si aggruppavano intorno a lei, osservava: *Quanto è potente il Signore, e chi potrà resistere a lui? dunque non facciamo peccati!* Quando una grandine rovinosa portava via i raccolti, andando coi figli ad osservarne i guasti: *Il Signore ce li avea dati, il Signore ce li ha tolti. Egli n'è il padrone. Tutto pel meglio; ma sappiate che pei cattivi sono castighi, e con Dio non si burla.* Quando i raccolti riuscivano bene ed erano abbondanti: *Ringraziamo il Signore,* ripeteva; *quanto è stato buono con noi dandoci il nostro pane quotidiano.* Nell'inverno, quando erano tutti assisi innanzi ad un bel fuoco e fuori era ghiaccio, vento e neve, essa faceva riflettere alla famiglia: *Quanta gratitudine non dobbiamo al Signore, che ci provvede di tutto il necessario. Dio è veramente padre. Padre nostro che sei ne' cieli!*

(M.B., I, 1815-1841, p. 44-45)



— Due «maternità» originali: Don Bosco

TANTE BASTONATE

D. Bosco in uno di que' giorni di ostacoli per la sua opera fu udito a fare a fare questa veridica osservazione: — *L'Oratorio di S. Francesco di Sales nacque dalle bastonate,* crebbe sotto le bastonate, e in mezzo alle bastonate continua la sua vita. — Infatti dai maltrattamenti e dalle percosse del sagrestano di S. Francesco d'Assisi in Torino ad un povero giovanetto, colse D. Bosco occasione di cominciare l'opera degli Oratorii a vantaggio della gioventù abbandonata e pericolante. Mentre quest'opera medesima, mediante la sollecitudine di lui e la carità dei benefattori, andava sviluppandosi, venne or dalle private, or dalle pubbliche persone osteggiata e combattuta sino al punto che, come abbiamo detto, fu ad un pelo di cadere estinta; e d'allora in poi e i d intervalli, più o meno brevi, non mancarono contro di essa assalti di altri nemici non meno audaci e potenti.

D. Bosco però soleva dire ad alcuni de' suoi, sfiduciati da tante difficoltà e persecuzioni: — *Non dubitiamo di nulla; io ho esperimentato che quanto più mancano gli appoggi umani, tanto più Dio vi mette del suo.* — Altre volte diceva: — *In mezzo alle prove più dure ci vuole una gran fede in Dio.* — Spessissimo usciva in questa invocazione: — *Se l'Opera è vostra, o Signore, voi la sosterrete; se l'opera è mia sono contento che cada.* —

(M.B., VII, 1862-64, p. 379)

UNO SCUDO

Mentre noi eravamo in quella strana posizione arrampicati su finestre e porte per paura di un orribile mostro una voce uscì dalla Madonna, la quale cantava le parole di *S. Paolo: Sumite ergo scutum fidei inexpugnabile.* Era un canto così armonioso, così udito, di tale sublime melodia, che noi eravamo come in estasi. Si sentivano tutte le note dalla più bassa alla più alta e pareva che cento voci cantassero in una sola.



e Bartolo Longo in mezzo ai loro ragazzi.

Noi stavamo ascoltando quel canto di paradiso, quando abbiamo visto partire dai fianchi della Madonna molti leggiadrissimi giovanetti, forniti di ali e discesi dal cielo. Si avvicinarono a noi portando degli scudi in mano e ne ponevano uno sul cuore di ciascheduno dei nostri giovani. Tutti quelli scudi erano grandi, belli, risplendenti. Riflettevasi in essi la luce che veniva dalla Madonna e sembrava proprio una cosa celeste. Ogni scudo nel mezzo pareva di ferro, poi un gran cerchio di diamante, e in ultimo sull'orlo un cerchio d'oro purissimo. *Questo scudo rappresentava la fede.* Quando tutti fummo così armati, coloro che erano intorno alla Beata Vergine intonarono un duetto e cantavano con sì bella armonia che non saprei quali parole possano in qualche modo esprimere tanta dolcezza. Era tutto ciò che si può immaginare di più bello, di più soave, di più melodioso.

Mentre io contemplava quello spettacolo ed era assorto in quella musica, fui scosso da una voce potente che gridava: *Ad pugnam!* Tutte quelle belve presero ad agitarsi furiosamente.

In un subito noi tutti cademmo, restando in piedi sul suolo ed ecco ognuno trovarsi in lotta colle fiere, protetti dallo scudo divino. Non so dire se abbiamo ingaggiata la battaglia nel refettorio oppure nel cortile. Il coro celeste continuava le sue armonie. Quei mostri slanciavano contro di noi, coi vapori che uscivano dalle loro fauci, palle di piombo, lancie, saette ed altri proiettili di ogni specie; ma queste armi o non ci arrivavano o colpivano i nostri scudi e rimbalzavano indietro. Ma i nemici a tutti i modi volevano ferire ed uccidere e si precipitavano all'assalto; ma non potevano recarci nessuna ferita. Tutti i loro colpi urtavano con impeto in quelli scudi, ad essi si rompevano i denti e fuggivano. Come flutti, l'uno dopo l'altro si succedevano nell'assalirci quelle masse di belve spaventevoli, ma tutte incontravano la stessa sorte.

Lunga fu la pugna. Finalmente si fece udire *la voce della Madonna: Haec est victoria vestra, quae vincit mundum, fides vestra.*

A questa voce quella moltitudine di belve spaventata si diede a precipitosa fuga e scomparve. Noi restammo liberi, salvi, vincitori in quella sala immensa del refettorio, sempre illuminata dalla viva luce che si diffondeva dalla Madonna.

Allora io guardai fissandoli attentamente coloro che portavano quello scudo. Erano molte migliaia. Fra gli altri vidi Don Alasonatti, Don Ruffino, mio fratello Giuseppe e il Fratello delle scuole Cristiane che avevano combattuto con noi.

Ma gli occhi di tutti i giovani non potevano staccarsi dalla Madonna Santissima. Essa intonava un cantico di ringraziamento, che in noi destava nuovi gaudi e nuove estasi indescrivibili. Non so se si possa sentire cantico più bello in paradiso.

(M.B., XII, 1876, p. 352-353)

Madre, bastonate e scudo: realtà e possibilità anche del nostro tempo, in una visione aperta della storia e della società secondo lo spirito di D. Bosco.

LA SCUOLA INTEGRAZIONE DELLA FAMIGLIA

Famiglia e Scuola Cattolica

«... La scuola si affianca alla famiglia. Ne può essere alleata, come ne può essere nemica.

Accanto alla scuola, è vero, altre agenzie producono e sviluppano suggestioni, impulsi, ideologie che si inseriscono prepotentemente nel processo di maturazione del fanciullo e del giovane. Ma il potenziale racchiuso nella pedagogia che si esprime nella scuola resta pur sempre di prioritaria importanza, e tanto più efficace quanto più strettamente si congiunge all'azione che si svolge nell'ambito familiare.

È su questo terreno dei rapporti tra scuola e famiglia, alla ricerca di uno spazio comune sul quale far convergere, nell'alternanza dei momenti educativi e delle competenze, l'azione formativa, che cerca la sua collaborazione la scuola cattolica.

Essa sa che non deve sostituirsi alla famiglia; ma sa anche che entra nelle sue funzioni di servizio, e di servizio educativo e pastorale, supplire talvolta la famiglia.

Certo l'equivoco, l'ignoranza, l'incoerenza e talora anche la slealtà possono a volte creare difficoltà e disagio nel rapporto scuola cattolica e famiglia, quando quest'ultima desidera servirsi dell'istituzione solo per strumentalizzarla al raggiungimento di finalità che in nulla attengono ai contenuti educativi dai quali la scuola riceve la sua qualificazione.

La scuola cattolica potrà, almeno in gran parte, ovviare a questo inconveniente esibendo anzitutto senza infingimenti i suoi documenti di identità, cioè quel progetto educativo di cui devono essere edotte esplicitamente le famiglie ed anche quei giovani capaci di discernimento di scelta responsabile.

Genitori e giovani, parti essenziali della comunità educante, vengono posti dinanzi ad una esplicita offerta di coinvolgimento in un processo culturale ed educativo che è peculiare di una scuola che non può e non vuole essere «neutra», «agnostica», asettica di fronte ai valori della vita e dello spirito, ma intende animare la sua pedagogia e la formazione umana, sociale, politica che ne derivano con una ispirazione che, senza strumentalizzare la cultura, cerca di far maturare nell'allievo una coscienza critica che lo guidi ad autonome scelte di vita.

La risposta delle famiglie a questo nostro proporci come istituzione di educazione cristianamente ispirata, talora è schietta, convinta, generosa, talvolta si arresta sulla soglia di un rispettoso atteggiamento fatto di disponibilità all'ascolto; in qualche caso si può esprimere anche in termini di rifiuto dei contenuti educativi proposti, sotto la spinta di una sola ricerca, quella dei comodi vantaggi offerti da una struttura che assicura valori importanti, ma marginali rispetto ad altri essenziali, verso cui non si rivolge minimamente l'interesse di questa classe di utenti.

Orbene, la scuola cattolica, fatta salva la sua natura di scuola in conformità a tutte quelle strutture che con questo nome rispondono alle finalità generali assegnate dalle leggi dello Stato, ha un suo compito specifico di annuncio cristiano, una funzione evangelizzatrice che ne fanno una alternativa a tante altre pur rispettabili istituzioni scolastiche.

Questi suoi compiti e questa sua funzione determinano lo spazio che la scuola cattolica deve riservare alla «accoglienza».

È uno spazio sufficientemente ampio che dovrebbe escludere coloro che ostentano preconcetta avversione al progetto educativo che viene loro proposto, negano ogni disponibilità al dia-

logo, contaminano l'immagine di una istituzione a cui impediscono, per difendere una loro presunta libertà, di essere autentica espressione di libertà e di pluralismo.

Ma è uno spazio, si diceva, sufficientemente ampio.

La scuola cattolica, chiamata a svolgere un servizio sociale ed investita di missione evangelizzatrice, è disponibile non solo per coloro, genitori e giovani, che ne condividono ed accettano lo specifico, ma anche per coloro che, in atteggiamento di rispettoso ascolto, di disponibilità al dialogo, «hanno bisogno» dell'annuncio cristiano, ne accettano la «proposta» e forse sono guidati alla scuola cattolica proprio da una Provvidenza che ha posto in questo approccio l'unico vero impatto con il Vangelo di Cristo...».

* * *

Nella seconda parte della sua prolusione fr. Pessino ha indicato in nove punti l'apporto che alla scuola cattolica hanno il dovere di dare le famiglie, le quali da quella si attendono, a ragione, un fecondo servizio educativo e sociale. Secondo fr. Pessino spetta alle famiglie cristiane, in particolare:

— conoscere a fondo il progetto educativo della scuola verso cui si è indirizzata la loro scelta;

— dare a questo progetto un'adesione senza sottintesi, con una onesta disposizione al dialogo;

— non ritenersi esonerati, per il fatto di aver «affidato» i propri figli, da una chiara corresponsabilità (niente deleghe in bianco!);

— partecipare ai momenti d'incontro, di dialogo, di riflessione organizzati dalla scuola;

— inserirsi generosamente nella «Associazione genitori scuola cattolica» (AGESC).

Alla missione educatrice della scuola cattolica ha dedicato ai primi del gennaio scorso un convegno di studi la Facoltà di scienze dell'educazione dell'Università Salesiana. Il tema di fondo, trattato dal prof. Scilligo, è stato: «*Il sistema di relazioni interpersonali nel processo educativo*». *Voci Fraterne* si farà un dovere di segnalare gli Atti di questo interessante Convegno, appena vedranno la luce.

(Dalla prolusione del Presidente della FIDAE, fr. Adriano Pessino, alla 34ª Assemblea del sodalizio che, com'è noto, federa tutte le scuole cattoliche d'Italia).

Ricorrendo il Tricentenario dei Fratelli delle Scuole cristiane (1680-1980) e della loro venuta a Roma, i "Frères" di una loro prestigiosa scuola romana hanno ricordato l'evento con una ricca pubblicazione, nella quale sono giustamente al posto d'onore tutti i loro exallievi e tra questi, in primis, due figure luminose della poesia romanesca: Carlo Alberto Trilussa e Giulio Cesare Santini. Si sa che essi rimasero attaccatissimi ai loro educatori. Le poesie, delicate e graziose, qui riportate, sono lo specchio di una epoca che non è la nostra, ma quelle "mamme" patetiche e premurose — che a noi richiamano il profumo delle mamme di Valdocco — possono suggerire molto anche ai genitori di oggi...



Be', sor maestro mio, m'arriccommanno
a voi: nun lo lassate sta' un momento
in ozzio, chè si lui fa puro 'st'anno
come l'antr'anno e vô fa' lo scontento.

Nun ce lo manno più, non ce lo manno
che 'sto ragazzo è pieno de talento,
e si lui vô, lui pô fa' quer che fanno
l'antri regazzi, abbasta che stii attento.

E si Dio guardi nun vô fa' er dovere
de casa, voi, sor maestro, menate,
menate!... Ve lo chiedo pe' piacere.

Usate er nervo, come a tempo nostro.
M'ariccommanno, sor maestro, fate
conto come si fosse fijo vostro!

Trilussa

PIAZZA S. SALVATORE IN LAURO

Quanno escivo da scôla, mamma mia
— ch'entra in settantun'anno propio adesso,
e Dio me la conservi p'antri cento! —
già stava in vicinanza de l'ingresso:
Veniva spesso a chiede' informazione
e a riportamme via.
Vedo er maestro e lei, lì sur portone,
ancora li risento.
San Sarvatore in Lauro,
in quer tempo d'allora, verso fiume,
nun presentava tutto 'sto sfasciume
che aspetta li lavori de restauro.
Era 'na piazza, se pô dì', quadrata,
co' la scôla, la chiesa, la facciata
de li Piceni: chiusa
come un piccolo monno.
E proprio su 'sto sfonno
rivedo mamma bella
in vestarella scura e baüttella
co' quer fiocco a pompò, che più nun usa,
veni' de prescia da Montegiordano,
dove abbitamio allora,
p'aspettamme lì fôra,
verso er cantone de la Rondinella...
(E lei puro nun era,
così piccola piccola, com'è,
'na rondinella *escita incontro a me?...).*
Domannava ar maestro, un po' confusa:
— Mbè, come va e' regazzo, in italiano?...
Me dica: lei ce spera?...
E la figura dorce der maestro
co' le braciole e la sottana nera,
lì, su lo scalinetto der portone:
— Eh!... In fonno, nun c'è male!
Ne li componimenti cià un po' d'estro;
lo stile è chiaro, fresco,
ma c'è quarche parola dialettale... —
E lei: — Ma nun sarà 'na vocazzione?...
Che voja fa' 'r poeta romanesco?!...
Me dica... E in giografia?
È fiacco in rittemetica?... Somaro!
Antro che giocà' a nizza e fa' 'r vassallo
pe' via der Montonaccio e der Corallo!... —
Nun cià tanta 'struzzione, mamma mia,
però, co' quer bonsenso naturale
de le donne der popolo, chiedeva:
— Me parli chiaro: fa progressi? È bravo?
Potrà fasse 'na strada, quann'è granne?...
Perché, sinnò, lo metto a fa' 'r chiavaro,
che, armeno, quarche cosa ciaricavo! —
E l'interogatorio se chiudeva
co' 'na carezza o quarche scappellotto.
Salutamio 'r maestro
lei co' 'n inchino, e io co' un baciamano,
mentre quarch'antra madre je faceva
l'identiche domanne...

G. Cesare Santini

Famiglia e Scuola Statale

Diamo per scontato il fatto che la crisi di trasformazione, che in questi ultimi anni ha investito la famiglia e la società, non ha risparmiato la scuola: peraltro non ha, almeno teoricamente, intaccato il diritto-dovere della famiglia di scegliere per i propri figli il tipo di scuola che ritiene più corrispondente alle proprie idealità, né ha esentato i genitori dal partecipare e anche controllare la scuola pescelta: si tratta di diritti-doveri inalienabili.

Per quanto riguarda la scuola di Stato va detto che il legislatore, mediante i famosi « decreti delegati », ha riconosciuto specifiche competenze ai genitori, con la loro presenza in quegli organi, nei quali confluiscono giustamente anche studenti ed insegnanti. Detti organi hanno la funzione primaria di garantire e difendere il diritto dei giovani ad una autentica educazione scolastica, che non deve diventare oggetto di strumentalizzazione, ma recepire in funzione critica i contributi che le vengono dal mondo sociale, nella consapevolezza che « il bene comune non scaturisce dalla confusione delle competenze, dei diritti, delle responsabilità ». Dunque, pluralismo di scuole e pluralismo nella scuola.

Resta il problema pratico di come i genitori cristiani debbono essere presenti e partecipare nella scuola di Stato. Un modesto suggerimento: non si lascino suggestionare e scoraggiare dal confronto con altri che possono apparire più preparati e più organizzati: teniamo presente che spesso la superiorità di uno è in ragione della ignavia e del quieto vivere dell'altro; è il vuoto di potere che provoca nella democrazia il deteriorarsi e le mistificazioni della libertà. Se è giusto e cristiano evitare le prepotenze e le azioni di forza nelle discussioni collegiali, è altrettanto giusto che i genitori cattolici, anche se con coerente spirito di carità, dicano « chiaro e tondo a chi piace sentirselo dire e a chi non piace » che la loro presenza negli organi collegiali ha un chiaro e nobile obbiettivo: la promozione di quei valori eterni senza dei quali non c'è crescita dell'uomo né vera pedagogia. Naturalmente una simile impegnativa presenza presuppone preparazione e conoscenza dei problemi, senso di servizio, spirito di sacrificio, se vogliamo che i nostri figli studenti, grazie anche ad « una pressione morale liberatrice », abbiano una educazione «liberatrice».

Pietro Mulé



L'amore si è trasformato in misericordia

È stato detto che una delle ragioni più profonde dei mali che ci affliggono è da ricercarsi nelle pieghe della cultura materialistica e nel diffuso atteggiamento illuministico-voltairiano che permea la nostra età ed induce ad una visione scettica ed arida del mondo e della vita. Tale atteggiamento, con la sua ansia di immanenza, sembra avere fiducia unicamente nelle forze dello sviluppo, del progresso, della tecnologia e della programmazione, bandendo, assieme alla metafisica e all'etica, fin l'amore e le ragioni del cuore.

Quanto alla virtù cristiana della misericordia, essa è bene spesso non solo negata, ma schernita, presumendosi che istituisca una specie di divaricazione tra chi la usa e che ne viene beneficiato e che in ogni caso racchiuda in sé connotati di debolezza e di ingiustizia.

Ci voleva adunque chi inalberasse altra volta il vessillo della più autentica tradizione cristiana, individuando nel neopaganesimo intinto di secolarismo, che, dopo essere andato covando e serpendo lentamente, esplode oggi in forme palesi e vistose, la remota scaturigine dei frutti amari che stiamo cogliendo in un mondo ove l'arrivismo, l'affermazione di sé, l'ambizione di dominio e la sete di ricchezza sembrano imporsi con la perentorietà delle cose ineluttabili.

In una realtà così fosca, che pare scansare tutto ciò che sa di premura verso il prossimo e chiudere l'adito anche alla speranza, ci piace sostare brevemente, assieme agli amici ex-allievi, sul significato della recente enciclica di Giovanni Paolo II «*Dives in misericordia*», la cui portata travalica le scontate categorie mondane di innovamento o di tradizione, secondo le cui persistenti distorsioni e sterili dispute si cerca di inquadrare il pontificato del papa straniero, per additare motivi ben più validi e duraturi di gioia e di augurio a noi tutti che, uniti nella fede e nella comunione, lo siamo ancor di più per i vincoli che ci uniscono alla famiglia di don Bosco.

L'enciclica, dalle dimensioni eminentemente pastorali e religiose ancorché ben legata al nostro tempo che non è mai perduto di vista, ha forse il suo punto centrale in quel capitolo IV, in cui, a proposito del documento più alto della misericordia del Signore dato dalla parabola del Figliol prodigo, è posto nel giusto risalto quel che è necessario oltrepassare della stretta giustizia acciocché l'amore si trasformi in misericordia. Chi ha inconscientemente dilapidato i beni paterni e ha offeso il padre con la sua condotta, potrebbe, a puro rigore di giustizia, al massimo aspirare ad essere accolto come mercenario nella casa avita, ma dovrebbe essere escluso per sempre dalla reintegrazione nei diritti antecedenti.

Eppure quel padre, di fronte al figlio ritornato, non si sogna neppure di ricordargli l'enormità della colpa commessa, dimentica gli affronti, lo accoglie in casa come prima, invita gli altri ad unirsi a sé in un tripudio che par sì strano ed inspiegabile al fratello maggiore, che questi ne rimane male, pieno di invidia e di scontentezza.

Indubitabilmente, in questa semplice ma penetrante analogia la figura del genitore ci svela Dio come padre, il quale sa trarre e promuovere il bene da tutte le forme di male esistenti nel mondo e negli uomini, giacché, giusta le parole dell'Apostolo (Rom. XII,21) l'amore «*non si lascia vincere dal male, ma vince col bene il male*». E il figlio primogenito non capisce, perché ragiona in termini di giustizia chiusa alla misericordia e si lagna del trattamento eccezionale riservato al peccatore, mentre a lui, che è rimasto nella legalità, spetta l'amore di tutti i giorni.

La pura giustizia quindi non basta e può condurre anzi alla negazione e all'annientamento di se stessa, se non si consente a quella forza più profonda, che è

(Segue a pag. 10)





— Il figliuol prodigo dello scultore Francesco Messina

(Segue da pag. 9)

l'amore, di plasmare la vita umana nelle sue varie dimensioni (Div. in miser. Vi,12).

Sta qui forse il significato più profondo dell'enciclica rispetto ai nostri tempi: quella del valore universale dell'amore, su cui si fonda la consapevolezza che siamo tutti fallibili e bisognosi dell'altrui compatimento e dell'altrui misericordia. Il documento pontificio è adunque in primo luogo un invito all'umiltà: occorre esserlo perché le miserie, le ingiustizie, le debolezze e gli egoismi si trovano anche in ognuno di noi. Ma chi è umile, rivela questa sua qualità dal modo di comportarsi con il prossimo, come il Samaritano, verso chi incontra ogni giorno sulla sua strada o che cerca di incontrare. Si tratta di instaurare il clima di fraternità voluta dal Signore e di attuarne compiutamente una parte.

Nessun dubbio che queste verità, divenute operanti, produrranno una società migliore, essendo verissimo che l'uomo di cuore e aperto alla misericordia diffonde in un mondo così depravato, smarrito e malconcio, non solo la luce ferma del vero, ma anche l'impulso vivificante del bene.

Lo spirito di misericordia è così l'atmosfera del cristiano e dell'exallievo. La diffusione di questo spirito, cominciata nella grande Pentecoste, è durata e dura e durerà perenne in seno alla Chiesa, formandovi come l'aria che vi si deve respirare dai fedeli. I Santi l'hanno respirata pura, senza interruzione, direi a pieni polmoni. Da tale flusso vivificati e corroborati in virtù secondo l'uomo interiore (Eph. III,16), sono venuti eliminando da sé le opere della carne, enumerate dall'Apostolo nella lettera ai Cristiani di Galazia, e accogliendo invece i frutti dello Spirito, cioè al dire del medesimo Apostolo (Gal. V,19): carità, gaudio, pace, pazienza, benignità, bontà, longanimità, castità. Questo è ciò ch'egli chiama vivere di Spirito e camminare in Spirito: questo ciò che egli intende, quando dice di essere ripieni di tutta la pienezza di Dio. Cose assai belle invero e che anche noi ripetiamo con l'augurio di comprenderle bene «cum omnibus sanctis», e segnatamente con don Bosco e alla sua scuola.

Giovanni Colombotto

Partecipare al futuro dell'uomo

Il futuro certamente ci sarà.

Ma sarà cristiano solo se saremo capaci di pensarlo, di volerlo, di costruirlo, insieme, nell'oggi doloroso, concreto, esistenziale che viviamo.

L'oggi, il presente di ogni nostro giorno, l'uomo di questo tempo, che subisce un'adesione fatalistica alla storia, che evade per paura, che si perverte, che ha perso ogni speranza.

È su quest'uomo che sono chiamato a fare una riflessione incarnata. È di quest'uomo che debbo render conto. Quest'uomo di oggi, ovverossia:

— l'amico di famiglia che è finito in prigione;

— la mamma che conosco, e che non ha una stanzetta decente dove mettere la culla del suo bambino;

— lo studente drogato, compagno di mio figlio, che si aliena dalla vita;

— il fratello che calpesta Dio nel rifiuto, nell'indifferenza più banale;

— l'operaio caduto dall'impalcatura, che muore lasciando sette bambini e la moglie;

— la ragazza-madre venduta e trascinata a passare le sue notti con chi paga;

— l'uomo disoccupato che ripete ogni sera avvilito: «Mi hanno promesso, mi hanno promesso, ma ancora niente»!

Pensare al futuro di quest'uomo significa partecipare alla comunione di Cristo che pose la sua tenda in mezzo a noi, che non esistò a proclamare un messaggio di rottura, in conflitto mortale con il suo tempo.

Significa partecipare alla comunione della Chiesa, dove è possibile trovare le ferite di Cristo, e, dentro le ferite di Cristo, le piaghe dei fratelli.

Significa:

— alzare la mira, spostare i confini dei nostri piccoli episodi, avere un cuore grande, da non poterne fare un ripostiglio di egoismo, avere occhi grandi, da vivere il presente e però, nello stesso tempo, essere capaci di pensare, di gestire un progetto, un disegno più ampio per il domani;

— essere scelta di campo, sfida, presenza, là dove l'uomo è solo, dove l'uomo è oggetto, dove l'uomo è escluso, dove l'uomo muore per droga (questo verme che nasce da una società in decomposizione), dove muore per violenza (ed è uno sbaglio di prospettiva che fa arretrare le istanze della giustizia), dove muore per disoccupazione (ed è la fame che spinge i lupi ad invadere i villaggi);

— riempire di servizio ogni spazio partecipativo (asili, consultori, distretti scolastici, unità socio-sanitarie, quartieri...), essere provocazione di responsabilità, per dare ai giovani un orizzonte di speranza, per cambiare la qualità della vita, per instaurare nuovi rapporti di giustizia;

— essere convocazione di solidarietà per ricostituire il tessuto etico, per ricomporre i valori morali così forsennatamente distrutti, per scoraggiare le demoralizzazioni, per fare uscire dalla solitudine, dal malessere, dalla sfiducia nel pubblico, dalla disaffezione quest'uomo di oggi.

Costruire il futuro nell'oggi di quest'uomo, che ha un volto, un problema, che vive in un contesto di dolore, di gioia, di tempo, di spazio, di terra, vuol dire:

— capire che non c'è posto nella situazione di chi soffre per un Vangelo di delega, per un Vangelo evasivo, inoffensivo, innocuo;

— affermare la speranza cristiana come la speranza più completa e non alienante delle domande temporali dell'uomo (noi non respingiamo la speranza terrena ma sosteniamo che essa non ci basta);

— lottare per strutture nuove, e però avere il coraggio di dire che le riforme, le difese strutturali della società sono, sì, necessarie, ma



« Evangelizzazione e promozione umana »

esse non bastano se non sono esaltate e giustificate dalla testimonianza e dalle difese della coscienza;

— costruire amore, che è la forza più violenta, più dinamica, quella che defatalizza la storia dalla fatalità stessa dell'odio e della morte, dalle prevaricazioni e dalle intolleranze che non hanno futuro;

— volere, a qualsiasi costo, la pace, che è il bene fondamentale dell'uomo, credere che la pace ci sarà, che la pace non è un sogno, non è un'utopia, non è un'illusione, che la pace è possibile, che educarci, nei rapporti di ogni giorno, alla pace è rendere impossibile la guerra.

Sì, il futuro certamente ci sarà.

Partecipare a questo futuro è partecipare alla radice dell'essere, alla vocazione comunitaria di ogni uomo, alla solidarietà liberatrice di Cristo, sentirsi interpellati dalla concretezza, dall'attualità del fratello, condividere con tutti gli uomini di buona volontà un progetto di speranza, che è la grande fame dell'uomo di oggi!

Nino Barraco

Siamo lieti di segnalare l'ultima fatica di NINO BARRACO, nostro exallievo, giornalista e autore di numerose pubblicazioni: "UNA MARIAPOLI SUL CUORE", Scuola Grafica Salesiana - PALERMO.

L'opera, frutto di una personale esperienza fatta partecipando ad una "mariapoli" (i noti incontri di riflessione e testimonianza del Movimento Focolari), è una coraggiosa denunzia dei mali della società attuale e insieme un fervente atto di fede e speranza e un invito a diventare tutti, nel piccolo e nel grande, giorno per giorno, operatori di giustizia e di bene, condotti per mano da Maria, la Madre per eccellenza.

Il volontariato cristiano

Il **volontariato internazionale** cristiano è:

— una riscoperta della fede individuale e comunitaria;

— una ricerca della testimonianza di fede effettiva;

— una scelta fatta sull'esempio di Cristo per incarnarsi ed aiutare i più poveri;

— l'attuazione coerente del battesimo che fa figli di Dio e fratelli con tutti;

— testimoniare con i fatti e con le scelte quotidiane, con l'impegno professionale la corresponsabilità con tutti.

Lavorare in équipe con altri volontari, con missionari, con tecnici ed abitanti del luogo per favorire un migliore sviluppo umano di tutti.

Vivere con altri volontari e nello stesso tempo inserirsi nell'ambiente nel quale si presta il servizio e condividere la realtà degli altri come il lavoro, la povertà, l'emarginazione, la cultura propria di uomini e donne e impegnarsi a collaborare per una effettiva promozione umana.

Cosa deve avere

Il **volontario**, uomo o donna, deve avere:

— maturità psico-fisica;

— preparazione professionale specifica teorico-pratica;

— conoscenza della lingua in cui presterà servizio;

— tempo alcuni mesi di preparazione in patria, almeno due anni di servizio effettivo all'estero;

— spirito di sacrificio e impegno di coerenza cristiana.

Come deve essere

Il **volontario** — uomo o donna — deve essere:

— maggiorenne;

— di sana e robusta costituzione;

— disposto ad una vita di servizio, povertà e sacrificio.

Come si fa

Se sei interessato al **servizio volontario internazionale**, puoi rivolgerti per maggiori informazioni, per accordi e programmi dettagliati ad una delle organizzazioni tecniche specializzate.

Le organizzazioni si assicurano della competenza professionale dei volontari che preparano con aggiornamento specifico, secondo le esigenze dei progetti.

Per tutta la durata del servizio **al volontario sono garantiti:**

— una somma mensile conforme allo spirito e alle finalità del volontario;

— l'alloggio;

— le assicurazioni sociali (INPS - INA - INAM).

Il volontario può anche usufruire dell'aspettativa (se dipendente di ruolo da Amministrazioni statali o da Enti pubblici) e del servizio civile alternativo a quello militare. Queste agevolazioni sono previste dalla legge n. 38 del 9/2/79.

SERVIZIO internazionale volontario una proposta

Il **volontariato internazionale** *è relizzare un servizio che ha come scopo la liberazione dell'uomo attraverso la presa di coscienza degli inalienabili diritti di tutti e di ognuno; mettere a disposizione la propria capacità ed esperienza professionale per un periodo determinato in favore di persone e gruppi emarginati; inserirsi in un programma di realizzazioni concrete concordato in accordo con le autorità del Paese che ospita i volontari laici.*

F.O.C.S.I.V. Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario,

20129 **MILANO** Via Stradella, 10
Tel. (02) 22.04.60



Questa croce si erge alla frontiera fra l'Ungheria e la Russia. Dietro quegli arbusti comincia l'Unione Sovietica. L'immagine in lamiera del Cristo è arruginita. Ma consola vedere che qualcuno ha sistemato una nuova testa del Cristo sulla croce ed ha colto per il Crocifisso dei fiori.

Molti giovani ungheresi si sono assunti il compito di restaurare e di adornare le croci trascurate lungo le strade. Lo fanno di preferenza lungo la frontiera della potente Unione Sovietica, come una muta protesta contro l'ateismo marxista e come un'espressione del loro attaccamento alla Fede e alla Chiesa.

(da « Aiuto alla Chiesa che soffre » - giugno 1980).

In margine ai lavori del 45° Congresso Nazionale della F.U.C.I.

Il 45° Congresso Nazionale della FUCI, recentemente svoltosi a Milano, ha suscitato non poche occasioni di riflessione, sia nel mondo cattolico che in quello « laico ».

Dalla relazione introduttiva della Presidenza e poi dalla lettura delle tesi emergevano due aspetti della presente situazione ecclesiale variamente intrecciati: quello intimistico-irenista e quello integristico-neotemporalista, entrambi modi riduttivi di esprimere la Fede, svilendone la portata innovatrice al livello di progetto o di scuola di meditazione trascendentale.

La FUCI ribadisce, in conclusione dei lavori del suo Congresso, in conformità con la sua tradizione, la necessità di una mediazione tra la Fede e la cultura, per una Fede che sappia incarnarsi e confrontarsi con le reali situazioni del tempo storico.

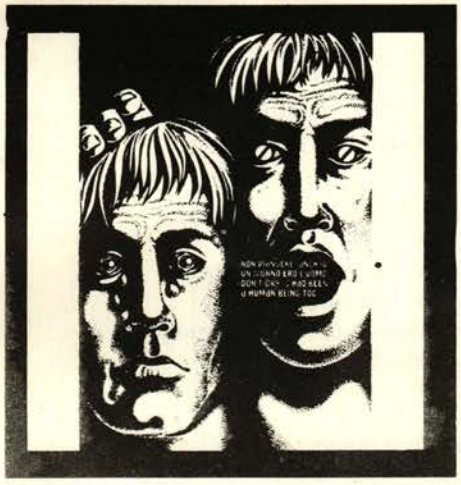
Io non ho potuto fare a meno di pensare, a tale proposito quanto intelligente e acuta sia stata la mediazione che Don Bosco ha fatto degli eterni valori della Fede al suo tempo, ben comprendendo come ci fosse urgenza di chi sapesse farsi « mediatore » dell'annuncio ai giovani abbandonati della Torino ottocentesca.

Prima di Maritain, prima di pensatori e filosofi, il Santo dei giovani seppe capire l'esigenza del suo tempo: una Fede presente, una Chiesa presente, ma nella condivisione della situazione umana.

Ne traggo un insegnamento per noi, giovani exallievi di Don Bosco. Saper essere « mediatori » dell'annuncio tra i nostri coetanei nel lavoro, in università, a scuola. Solo così saremo credibili e renderemo credibile il Cristo. Ce lo ha insegnato Don Bosco!

Rosario Sapienza

DIMENSIONI NUOVE



elle di ci — mensile gennaio 1981 anno X n° 1
10096 Leumann (Torino) — sp. abb. postale gruppo III (70)

DIMENSIONI NUOVE — SOMMARIO 2

voci giovani	Lettere del tempo	2
fede	Le bende dorate del Cristo sacralizzato	7
giovani e valori	Riamare la politica	11
interviste	Incontro con Piero Rossano	14
speciale Polonia	Nel vento di Danzica:	
	Kolakowski e il messianismo marxista	24
	Gli intellettuali nell'«estate polacca»	27
	La Chiesa, coscienza critica	30
	La mongolfiera	34
fotoreno	La Fiera del libro a Francoforte	36
dossier	Il socialismo utopico	46
cinema	Arrivano i norvegesi	59
	Filmschedario	66
volontariato	Volontari ai di là del terremoto	68
professioni	L'arcipelago deserto del paramedico	71
	Le scuole parauniversitarie	73
narrativa	Carlo Sgorlon: il terremoto e la radicalità	75
musica	Le donne nel rock	78

DIMENSIONI NUOVE
Direttore
Carlo Fiore

Responsabile
Antonio Alessi

Direzione e Redazione
CSPG
Piazza Maria Ausiliatrice 9
10100 Torino - tel. 47.22.91

Amministrazione
Elle Di Ci
10096 LEUMANN (Torino)
tel. 95.91.091

Diffusione
Giacomo Bonassoli

Abbonamento annuo
gennaio-dicembre 1981
Italia: L. 7.000
Estero: L. 9.000
Arretrati e singoli: L. 1.000
Conto corrente postale 376103
intestato a
DIMENSIONI NUOVE - LDC
Corso Francia 214
10096 LEUMANN (Torino)

Fotocomposizione e stampa
Scuola Grafica Salesiana
Torino

Stampa inserti
Tipografia Torinese

Per il cambio di indirizzo
inviare la targhetta
con il vecchio indirizzo
insieme a L. 200 in francobolli

Autorizzazione
Tribunale di Torino
n. 2218 del 17-12-1971

Associata all'Unione Stampa
Periodica Italiana (U.S.P.I.)

DIMENSIONI NUOVE
ELLE DI CI
CORSO FRANCIA 214
10096 LEUMANN
TORINO

RIAMARE LA POLITICA

Il crollo dei miti e delle utopie rivoluzionarie avvenuto nel corso di questo decennio non deve tradursi nel disimpegno e nella privatizzazione della vita — È necessario passare dalla facile idolatria del sogno utopico a una presa di coscienza realistica delle possibilità storiche di cambiamento sociale — Dalla illusione all'impegno politico realistico e quotidiano: è la terza area dei valori che occorre ricuperare — Del resto i giovani si sono disincantati e, rispetto ai ragazzi del '68, hanno maturato scelte più chiare, elaborando una concezione più « quotidiana » della politica — Liberarsi dalle rigidità delle schematizzazioni ideologiche per affrontare la realtà umana, sempre ricca e contraddittoria, con una carica di speranza.

Dimensioni Nuove *Giovani e valori*

VERSO UNA SOCIETÀ « CONVIVIALE »

Viviamo in una società esasperata dalla conflittualità che investe tutti i campi, dalla politica internazionale alla vita di coppia, dai rapporti di lavoro alla violenza degli stadi — È perfettamente illusorio credere di poter estirpare questa conflittualità, che è parte integrante dell'esperienza umana: possiamo però trasformarla da forza alienante a occasione di liberazione se operiamo il passaggio dalla « ostilità » alla « ospitalità »: è la seconda area dei valori che stiamo prendendo in esame — Dobbiamo trasformare la nostra società competitiva in una società « conviviale » in cui la condivisione dei beni prevale sul loro possesso egoistico.

Dimensioni Nuove *Giovani e valori*

GIOVANI - Coop.
e
GIOVANI - Exall.

SALESIANO

una proposta ai
Gruppi Giovanili Salesiani

1981

- **per pregare insieme**
  nella imminenza della solennità di Don Bosco
- **per ascoltare insieme e insieme riflettere**
  sul messaggio di D. Bosco ai giovani
- **per fare festa insieme,**
  come in famiglia

9 GENNAIO
venerdì - ore 21
incontro di preghiera nelle camerette di Don Bosco

16 GENNAIO
venerdì - ore 21
incontro di ascolto - riflessione - testimonianze: cosa direbbe oggi D. Bosco e cosa direbbero i giovani a lui.
Chiesa di S. Francesco di Sales

24 GENNAIO
sabato - ore 20,30
Don Bosco 2000 (seconda edizione) teatro Valdocco
canti - mimi - scene offerti dai Gruppi Giovanili Salesiani

31 GENNAIO
sabato
solennità
di S. G. Bosco
Celebrazioni in Basilica per tutta la giornata
ore 21 S. Messa della Famiglia Salesiana all'altare di Don Bosco

Iniziativa di GGCC e GEX di Torino
via M. Ausiliatrice, 32 - TO - Tel. 47.16.17



« Allegri inseparabili » del Gruppo Gex-Alassio. Da sinistra: Arrigoni, Bonino, Frattini, Fasano, Beolchi, Cavalli

IO + TU = NOI

È l'operazione umana che propone una ragazza di dodici anni. La trascriviamo integralmente:

« Ciaio Tu. /
Tu mamma, Tu cugino, Tu tranviere, :
Tu spazzino, :
Tu bianco, TU nero, Tu rosso, Tu giallo, /
Tu del Congo, Tu del Portogallo. /
Tu bassotto, Tu perticone. /
Tu magro, Tu grasso. /
Tu pelato, Tu capellone. /
Tu col naso a melanzana, /
Tu col mento da Befana. /
Tu con i piedi piatti, /
Tu coi baffi come i gatti. /
Tu francese, Tu cinese, Tu zulù, /
Tu chi vuoi tu /
— Ciaio — /

Per tanto tempo ho creduto /
di averti fatto io /
ho creduto che tu fossi mio. /
Ma non era vero niente. /
Ho scoperto un nuovo continente /
Il continente Tu. /
Ho scoperto che Tu /
sei un altro Io, /
che il tuo gusto /
è diverso dal mio. /
Ho scoperto che la luna /
non l'hanno messa là /
per la mia comodità. /
Il mondo non è mio. /
Io sono il piccolo Io /
che ho incontrato il grande Tu. /
Tu uomo, Tu donna, Tu bambino, /
E Tu con la t maiuscola. /
Tu asino, tu puzzola, tu rosa, tu porcospino, /
tu mucca, tu gelsomino, /
tu stella, tu sassolino; /
E all'incontro IO + TU /
cos'è nato poi? /
Siamo nati NOI ».

Da: **JUVENILIA**, *(p.303). Ed. Euro Esse,* **Roma** *1979*



VERSO L'« EUROBOSCO '81 »

Premesse e Prospettive

Gli exallievi di Europa si riuniranno per il IV Congresso Europeo a **Lugano (Canton Ticino)** dal **15 al 18 ottobre c.a.:** celebreranno l'« **Eurobosco '81** ».

Il I Congresso Europeo si svolse a Torino nel 1965.

Dieci anni dopo (1975) fu convocato il II Congresso a Lovanio (Belgio).

In quell'occasione i belgi, combinando « Europa » con « Don Bosco », coniarono il termine: « EUROBOSCO ».

Si celebrò il III Congresso a Madrid nel 1978, e si chiamò « Eurobosco '78 ».

La sigla, piuttosto curiosa, ha, in realtà, due importanti suggestioni che l'Assemblea di Lugano dovrà considerare: lo spirito comune che ci fa lavorare insieme e l'urgenza di costruire insieme l'unità dell'Europa.

Lo spirito di Don Bosco, che ci unisce e che ogni exallievo ha assorbito durante il periodo della sua formazione, favorirà l'incontro, animerà il dialogo e suggerirà i propositi per continuare, ciascuno nel suo ambiente, la missione salesiana.

Sarà, inoltre, presente un'altra grave preoccupazione: collaborare per la costruzione dell'Europa unita con tutte le organizzazioni che, a livelli diversi, perseguono questo ideale. Per i cristiani vige il dovere di impegnarsi perché questo proposito di unità sia animato dallo spirito del Vangelo.

Dobbiamo avere presenti le lotte e le guerre che, nate in Europa, hanno sconvolto il mondo. Il nostro continente si trova, ora, davanti al prossimo futuro che sta coinvolgendo nuovi popoli e stabilendo nuovi equilibri: dovrà avere la capacità di inserirsi efficacemente nel contesto mondiale che si muove su progetti sovrannazionali.

L'Europa ha subito drammatiche esperienze ed ha gravissime responsabilità storiche di fronte ai popoli più poveri, ma eredita dal passato e dalla tradizione cristiana un progetto di « uomo salvato » e la prospettiva di un mondo a misura d'uomo.

Lo spirito di Don Bosco ci aiuterà a trarre da queste brevi considerazioni l'ispirazione e l'incoraggiamento perché anche in questo campo i suoi figli siano non spettatori, ma operatori. È appunto all'essenza del progetto educativo di Don Bosco che si ispira il tema del IV Congresso di Lugano.

In questa prospettiva è stato definito il nostro campo.

Ecco, quindi, il tema:

« IL NOSTRO IMPEGNO CON I GIOVANI E PER I GIOVANI D'EUROPA »

Il problema dei giovani sta assumendo dimensioni drammatiche nella società europea. Si manifesta un rapido mutamento di mentalità che pone in discussione tutti i valori su cui essa si fondava finora.

Esiste una crisi acuta di comprensione e di comunicazione tra giovani ed adulti. Si nota uno stato di tensione per la difficoltà di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e nelle responsabilità ad ogni livello.

Nella Comunità europea, alla data 30 giugno 1980, risultavano 6 milioni e 200 mila disoccupati, di cui il 35% di età inferiore ai 25 anni.

In Italia, nello stesso tempo, era ben il 45% dei disoccupati in età inferiore ai 25 anni.

La provvisorietà compromette la pace sociale e rende i giovani ostili a tutte le istituzioni.

Una diffusa mentalità radicale e consumista fa vivere masse di giovani in continuo stato di ozio, palese o occulto. La stessa scuola diventa un'area di parcheggio senza prospettive nel futuro. La comunità cristiana, poi, rischia di perdere i giovani.

Il Congresso, in preparazione, intende impegnarsi **per i giovani** ma, anche, **con i giovani,** perché la storia procede e la civiltà progredisce solo quando le generazioni, pur tra inevitabili disagi, collaborano e sostengono insieme le responsabilità.

Il Congresso si aprirà con una prolusione del Prof. Domenico Volpi (exallievo di Roma « S. Cuore ») sul « **Progetto educativo di Don Bosco** ».

I lavori seguiranno con l'esposizione e l'approfondimento, in gruppi di studio, dei seguenti sottotemi: 1) « **Giovani e società** », presentato dalla Federazione Italiana; 2) « **Giovani e famiglia** », presentato dalla Federazione Spagnola; 3) « **Giovani e scuola** », presentato dalla Federazione Francese; 4) « **Giovani e Chiesa** », presentato dalla Federazione Belga; 5) « **Giovani ed Organizzazione exallievi** », a cura della Presidenza Confederale.

Il pomeriggio di sabato 17 ottobre sarà dedicato al problema della **Unità europea.**

Il successo dell'incontro dipenderà dalla serietà della preparazione che le singole Federazioni cureranno, coinvolgendo tutte le Unioni e, soprattutto, i Gex.

(Segue a pag. 18)

Tesseramento 1980 - Dati

I. ADRIATICA

	1980	1981
1. Ancona	92	89
2. Faenza	567	614
3. Gualdo Tadino	81	—
4. L'Aquila	43	43
5. Loreto	146	—
6. Macerata	201	50
7. Ortona	24	26
8. Perugia	204	178
9. Ravenna	67	—
10. Rimini	116	—
11. Terni	140	—
12. Trevi	53	—
Totali	**1.734**	**1000**

II. CALABRA

1. Locri	29	—
2. Soverato	127	83
Totali	**156**	**83**

III. CAMPANA

1. Caserta	177	—
2. Napoli Sordo Parlanti	68	—
3. Castellammare di Stabia	30	—
4. Napoli via D. Bosco	56	—
5. Napoli - Vomero	147	—
6. Piedimonte Matese	—	13
7. Portici Bellavista	52	—
8. Salerno	26	—
9. Torre Annunziata	180	—
Totali	**736**	**13**

IV. CENTRALE

1. Caravino	21	—
2. Cascine Vica	43	—
3. Castelnuovo D. Bosco	57	—
4. Colle Don Bosco	211	—
5. Cumiana	53	—
6. Foglizzo	80	—
7. Ivrea Card. Cagliero	243	—
8. Ivrea Ferrero Pistoni	170	—
9. Penango	78	—
10. Pinerolo	35	—
11. Torino Crocetta	98	—
12. Torino Rebaudengo	64	—
13. Strambino	14	—
14. Torino S. Dom. Savio	19	—
Totali	**1.186**	**—**

V. EMILIANA

1. Bologna Ist.	145	—
2. Bologna Orat.	200	180
3. Bologna S. Giuseppe	28	—
4. Castel De' Britti	24	16
5. Codigoro	38	—
6. Comacchio	171	—
7. Ferrara	66	—
8. Fidenza	29	42
9. Modena	125	—
10. Monghidoro	81	84
11. Montechiarugolo	195	201
12. Parma Ist.	207	182
13. Parma Orat.	41	—
Totali	**1.350**	**705**

VI. LAZIALE

1. Gr. del Cassinate	16	—
2. Frascati Capocroce	60	—
3. Frascati Villa Sora	249	157
4. Gaeta S. Giov. Bosco	58	60
5. Genzano	102	—
6. Lanuvio	70	—
7. Roma Borgo Ragazzi	38	—
8. Roma Mandrione S. Tarcisio	76	45
9. Roma Pio XI	57	23
10. Roma S. Cuore	364	39
11. Roma Testaccio	65	—
12. Roma U.P.S.	62	63
Totali	**1.217**	**387**

VII. LIGURE

1. Alassio	548	551
2. Genova Sampierd. Ist.	75	48
3. Genova Albergo dei Fanc.	41	28
4. La Spezia S. Paolo	183	190
5. La Spezia Canaletto	23	24
6. Savona	91	—
7. Vallecrosia	28	23
8. Varazze	124	153
Totali	**1.113**	**1.017**

VIII. LOMBARDA

1. Chiari Rota	182	—
2. Chiari S. Bernardino	210	—
3. Darfo	26	—
4. Fiesco	76	—
5. Iseo	66	—
6. Milano S. Ambrogio	237	206
7. Milano S. Agostino	120	—
8. Milano S. Giov. Bosco	34	—
9. Pavia	95	93
10. Sondrio	100	138
11. Treviglio	445	340
12. Varese	320	—
13. Vendrogno	47	84
14. Sesto S. Giovanni	21	—
Totali	**1.979**	**861**

IX. NOVARESE-ALESSANDRINA

1. Alessandria D. Bosco	32	27
2. Alessandria S. Giuseppe	39	—
3. Asti	127	94
4. Asti - Gr. Casa S.M. Mazzarello	—	22
5. Biella	204	115
6. Borgomanero	80	—

Definitivi al 5 marzo 1981

7. Borgo S. Martino	421	—
8. Casale Monf.	69	57
9. Cavaglià	170	—
10. Intra-Verbania	43	61
11. Mirabello Monf.	16	—
12. Muzzano Biellese	124	—
13. Nizza Monf.	64	—
14. Novara Ist. e Orat.	155	—
15. Trino	94	—
16. Vercelli	124	—
Totali	**1.762**	**376**

X. PUGLIESE-LUCANA

1. Andria	148	106
2. Bari Ist. e Orat.	51	—
3. Brindisi	68	—
4. Cisternino	117	—
5. Corigliano D'Otranto	84	72
6. Lecce	179	153
7. Molfetta	47	—
8. Potenza	121	—
9. Taranto Ist.	46	—
10. Taranto S. Cuore	59	—
Totali	**920**	**331**

XI. SARDA

1. Cagliari	144	—
2. Lanusei	76	—
3. Selargius	24	—
Totali	**244**	**—**

XII. SICULA

1. Agrigento	3	—
2. Barcellona P.G.	133	—
3. Caltagirone	81	—
4. Caltanissetta	39	50
5. Catania - Barriera	20	—
6. Catania S. Filippo	96	—
7. Catania - S. Franc. S.	303	—
8. Marsala	64	—
9. Messina S. Dom. S.	60	—
10. Messina S. Luigi	19	33
11. Modica	316	313
12. Palermo Gesù Adol.	41	14
13. Palermo Ranchibile	73	—
14. Palermo Sampaolo	63	51
15. Pedara	161	—
16. Riesi	112	—
17. S. Cataldo	105	—
18. S. Gregorio	32	—
19. Serradifalco	20	7
20. Taormina	71	—
21. Trapani	48	—
Totali	**1.860**	**468**

XIII. SULBALPINA

1. Bra	10	24
2. Châtillon	258	301
3. Chieri	32	32
4. Cuneo Convitto	60	—
5. Cuneo Oratorio	—	59
6. Cuorgnè	110	—
7. Fossano	15	—
8. Lanzo Torinese	766	500
9. Lombriasco	201	—
10. Saluggia	38	—
11. Saluzzo	164	141
12. S. Benigno Can.	392	433
13. Torino - Agnelli	51	46
14. Torino Casa Madre	669	—
15. Torino Martinetto Ist.	50	—
16. Torino - S. Agostino	80	—
17. Torino Monterosa	117	—
18. Torino 1° oratorio	103	—
19. Torino S. Giov. Ev.	226	19
20. Torino S. Giuseppe	11	9
21. Torino S. Luigi	49	—
22. Torino S. Paolo	154	167
23. Torino Valsalice Ist.	—	174
24. Torino Valsalice Orat.	63	64
Totali	**3.619**	**1.969**

XIV. TOSCANA

1. Collesalvetti	62	—
2. Figline Valdarno	184	—
3. Firenze Ist.	209	181
4. Firenze Orat.	130	132
5. Grosseto	—	50
6. Livorno	96	—
7. Pietrasanta	33	80
8. Pisa	140	—
Totali	**854**	**443**

XV. VENETA S. MARCO

1. Castel di Godego	52	—
2. Chioggia	126	110
3. Gorizia	151	—
4. Mogliano Ven	154	—
5. Pordenone Ist.	81	—
6. Pordenone Orat.	70	—
7. S. Donà di Piave	141	—
8. Tolmezzo	228	—
9. Trieste	170	170
10. Udine	136	200
11. Venezia Patronato C.	102	—
12. Venezia Cini	152	84
Totali	**1.563**	**564**

XVI. VENETA S. ZENO

1. Belluno	151	141
2. Este	332	253
3. Legnago	122	—
4. Schio	181	—
5. Trento	81	90
6. Verona S. Giov. Bosco	356	—
7. Verona S. Zeno	13	—
Totali	**1.236**	**484**

TOTALI GENERALI	**21.529**	**8.701**

PREMESSE E PROSPETTIVE - «EUROBOSCO '81»

(Segue da pag. 15)

La Federazione Svizzera si è assunto il pesante compito della organizzazione. Sarà importante assecondare con ogni mezzo il suo lavoro ed accoglierne prontamente le indicazioni.

Se crediamo in Don Bosco ed intendiamo muoverci secondo il suo spirito, dobbiamo fare nostro il suo proposito:

« Mi basta di sapere che siete giovani per amarvi ».

Il suo non era un vago sentimento, ma uno straordinario dono di sé, « nella speranza contro ogni speranza ».

don Giovanni FAVARO
Delegato Confederale

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

REGOLAMENTO '80

A seguito di un errore materiale il comma *e*) dell'*art. 42* (compiti del Consiglio Nazionale) risulta nella edizione pubblicata da Voci Fraterne incompleto. Il testo esatto è il seguente:

e) elegge il Presidente nazionale e i due vicepresidenti nazionali: il vicepresidente e il vicepresidente giovani.

RINNOVO PRESIDENZE FEDERAZIONI ISPETTORIALI

Le disposizioni in materia sono nella circolare del Presidente che non è stata spedita per posta, ma riportata nella Rubrica «Speciale Dirigenti», pag. 12-13 di V. Fr. 1-2-1981.

Ultimate le elezioni entro il 15 aprile, si prega di inviare subito alla Segreteria Nazionale il verbale delle elezioni e lo specchio della nuova Presidenza completo di titoli, indirizzi, numeri telefonici ecc.

INCONTRI FORMATIVI

Sappiamo che le Presidenze Ispettoriali responsabili dei tre **Incontri** stanno provvedendo, in questi giorni, all'invio dei programmi dettagliati e delle norme logistiche.

La Presidenza Nazionale insiste e si raccomanda per:

— la selezione dei partecipanti;

— l'esatta osservanza delle norme logistiche (prenotazioni...).

«VOCI FRATERNE» NELLE CASE SALESIANE PER GLI ALLIEVI

In data 12 gennaio il Presidente ed il Degalato Nazionali hanno inviato una lettera ai Presidenti di quelle Unioni esistenti presso Case salesiane con *Scuole Medie Superiori* ovvero con *Centri di formazione Professionale,* per ribadire l'esperienza e le direttive dell'anno scorso, in materia.

Dette Unioni avrebbero dovuto già far pervenire a Roma — presi ovviamente gli accordi con i rispettivi Direttori — l'ordinazione degli abbonamenti ai cinque numeri di V. Fr. in pacco, per consentire di iniziare l'invio della rivista fin dal primo numero 1981.

Pensiamo di poter rimediare anche per i ritardatari. Una cosa è certa: si tratta di una iniziativa con prospettive di incalcolabile valore, per la quale vale la pena di impegnarsi.

PRO TERREMOTATI DEL SUD

La sottoscrizione, aperta dal V. Fr. nel numero precedente (pag. 14), trovi più larga accoglienza nel prossimo tempo pasquale.

Come già comunicato, il nostro intervento si realizzerà nel periodo della ricostruzione, secondo le indicazioni della Ispettoria Meridionale.

— Somme sottoscritte finora L. 7.000.000

— Nel prossimo numero riporteremo l'elenco completo degli offerenti.

■ A primavera avanzata **voteremo** sui referendum. Sul numero di V.F. avremo modo di farci in proposito l'esame di coscienza. Per ora, a proposito dei **REFERENDUM SULL'ABORTO**, ci basta citare quanto scrive «**AVVENIRE**», subito dopo l'annuncio della sentenza della Corte Costituzionale:

L'unico vero referendum abrogativo della legge 194 che aveva una reale ragion d'essere, era quello cosiddetto «massimale» del **Movimento per la Vita.** Il suo nome ne spiegava chiaramente anche l'obiettivo: eliminare ogni possibilità di aborto e, quindi, a ripristinare nella sua integrità il principio fissato dall'articolo 2 della Costituzione. Secondo la nostra carta fondamentale «la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabile dell'uomo», «fra i quali — ha aggiunto la Corte Costituzionale nella sentenza del 1975 — non può non collocarsi, sia pure con le caratteristiche sue proprie, la situazione giuridica del concepito».

Pur avendo fatto questa chiara applicazione, la stessa Corte non ha ritenuto, tuttavia, di definire «ammissibile» il referendum «massimale» e ha, invece, ammesso quello «minimale» del **Movimento per la Vita.** Anche in questo caso il nome è chiaro. Fin dal principio il «minimale» si poneva come un'ipotesi subordinata per il caso che la Corte avesse rifiutato il massimale: si trattava di precostituire la possibilità, ove non si fosse potuto neppure tentare di abrogare l'aborto legale, di ridurre al massimo le possibilità di aborto. Possiamo parlare anche di una scelta obbligata del male minore: fra la legge 194 così com'è oggi, cioè fra l'aborto sostanzialmente liberalizzato, e un aborto regolamentato e ridotto ai soli casi di tipo medico, il male minore è la seconda ipotesi.

Voteremo dunque, nella prossima primavera, non per un'affermazione di principio e per un referendum che miri a cancellare l'aborto dalla nostra legislazione, giacché questo ci è stato impedito dalla Corte Costituzionale, ma per cercare di ridurre il numero dei nascituri che verranno legalmente uccisi. In questo senso il referendum minimale va inteso: come il tentativo di conseguire almeno un risultato minimo.

* * *

■ Sulla **MORTE DI DON ZENO** i titoli dei giornali anche laicisti sono stati sorprendenti. Al fascino di certi uomini che hanno preso sul serio il Vangelo non ci si sottrae. Il suo funerale? Una festa: le preghiere si sono alternate agli inni, ai canti, alle danze. Sulla sua tomba una semplice lapide con queste sole parole, dettate da lui stesso «**qui giace un uomo che avrebbe potuto fare di più**». Gigi De Fabiani, commentando su di un giornale le parole di vita di don Zeno, coglie l'occasione per ricordare altre parole di vita, quelle pronunciate dal Giudice D'URSO poche ore la sua liberazione:

«Io non sono un uomo distrutto. Io non ho rancore per nessuno. Non ho rancore verso lo Stato. Seguiterò a fare il mio dovere, seguiterò a fare il magistrato. Vi ringrazio tutti, qualunque scelta abbiate fatto».

«Giudice D'Urso dove ha trovato la forza di resistere tanto tempo, di sopportare con tanta rassegnazione il calvario?».

«Io sono un credente. La forza l'ho trovata in me stesso».

Le altre parole di vita sono state pronunciate davanti ai rappresentanti di tutta la stampa dal giudice D'Urso, ritornato alla sua famiglia dopo il lungo calvario. Se facciamo silenzio dentro di noi, se togliamo di mezzo lo spettacolo pirotecnico spettrale con centinaia di fotoreporter, con cineprese della TV di Stato e di quelle private (roba da film americani), le parole oggi diventano omelia.

Un'altra lezione di un uomo di fede, un uomo che crede in Dio e



— Don Zeno Saltini ricevuto da Giovanni Paolo II

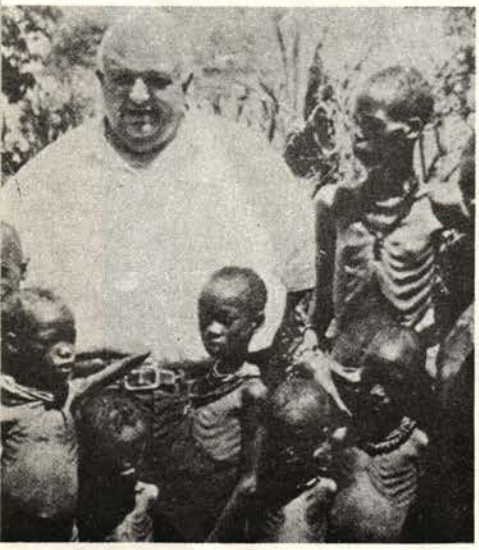
che ha educato le sue figlie a questa fede che ci fa dire ogni giorno, come ha detto don Zeno, «sia fatta la volontà di Dio».

* * *

■ La **stampa missionaria,** a proposito della **fame in Uganda,** ha rivolto pesanti **accuse al mondo civile dell'occidente.** Questo meraviglioso esempio, che prendiamo dalla rivista «**Madre**» basterà a mettere in pace le nostre coscienze?...

«**Ho venduto il ristorante per sfamare i bambini dell'Uganda**». Proprietario di un famoso ristorante di Varese, il primo della città, **Vittorio Pastori**, ora cinquantacinquenne, duecento chili di simpatia e di generosità, dieci anni fa «si è messo in affari con Dio» vendendo tutto e diventando **diacono in Uganda**. Stabilito che alla sua età non avrebbe potuto imparare i dialetti del luogo per fare il missionario, ha deciso di provvedere «alle mense e ai poveri» e di diventare «il viaggiatore che stabilisce un ponte fra l'opulenza italiana e la povertà ugandese». Ha così salvato migliaia di poveri esseri umani, la maggior parte dei quali, bambini.

* * *



■ Meno male che c'è ancora qualcuno che torna a parlare **di doveri** e del bisogno di riscoprire **I VERI VALORI DELL'UOMO.** È il comandante dell'Arma dei Carabinieri, **Gen. Cappuzzo,** che in una intervista (*Corriere della Sera* del 4.2) sulla strategia della lotta contro l'eversione, così conclude:

«Sì. Credo che sia giunta l'ora di riconsiderare il rapporto fra diritti e doveri, per privilegiare il merito e la volontà, per attenuare, con senso della misura e saggezza, gli eccessi del permissivismo fine a se stesso, per enfatizzare, infine, le garanzie a tutela degli interessi della collettività rispetto a quelle a tutela degli interessi dei singoli. Il rilancio culturale — che sarà morale al tempo stesso — può essere incentrato sulla riscoperta dei valori dell'uomo, sull'esaltazione dell'essere rispetto all'avere. Questo presuppone un'analisi critica delle impostazioni filosofiche che condizionano, oggi, le scelte di fondo, le strutture politiche ed i modelli di sviluppo. Ma presuppone anche la condanna senza pietà di tutte le pseudoculture (l'alternativa alla cultura è l'incultura!), quelle che utilizzano i mali della società quale terreno di coltura delle idee di violenza. Ricorrendo a un bisticcio di parole, sento di potere affermare che è tempo ormai di **combattere le idee della violenza con la violenza delle idee.** So che non è facile, ma il momento è estremamente favorevole. Dobbiamo operare, ciascuno nell'ambito delle proprie responsabilità, senza tentennamenti e con fede».

* * *

■ Fra qualche mese vedremo in TV uno **sceneggiato su DON STURZO.** Il personaggio sarà impersonato da un artista di gran talento (basta ricordare lo sceneggiato su Ligabue) Flavio Bucci. Intervistato da «**Famiglia Cristiana**» (11 gennaio 1981), Bucci, a proposito della sua famiglia, confessa:

— Una famiglia felice?

«Direi proprio di sì. Si sprecano parole sulla coppia in crisi. E nessuno capisce bene perché è in crisi. Finisce un rapporto e se ne comincia subito un altro. Che fatica! Per quanto riguarda la famiglia, io sono tradizionalista. Mia moglie è napoletana, Michela Pignatelli, anche lei attrice. Cerchiamo di stare vicini, amiamo le stesse cose: le pantofole, i libri, la casa. Crediamo nel valore della famiglia. Sa che cosa diceva don Sturzo? Diceva che "la coscienza familiare resta sempre al fondo di ogni processo, come uno degli elementi fondamentali e costanti della vita umana"».

* * *



■ Il **Papa** è in missione apostolica in Estremo Oriente. Ha beatificato in **Manila** un laico, padre di famiglia, martire, **Lorenzo Ruiz**, il quale, davanti ai carnefici, disse: «non solo una vita, se ne avessi mille le darei tutte per Dio». Ha visitato la «bidonville di Toudo, dove don Bosco è di casa. Il viaggio — mentre sciviamo — continua.



FEDE e GENIO in GIANLORENZO BERNINI

Il pellegrino che viene a Roma, in visita alle catacombe, avido di conoscere la storia degli antichi cristiani, osservando le pareti di quelle sacre mura, incontra ad ogni passo figure e segni di cui, spesso, stenta ad afferrare il significato. Sono dei simboli il cui uso è stato, per quei nostri fratelli perseguitati, un segno eloquentissimo di fede, quasi un linguaggio accessibile solo a loro, iniziati nella nuova religione di Cristo. Nelle catacombe di Priscilla il pellegrino troverà un'immagine particolarmente cara: è l'Orante, una maestosa figura femminile avvolta in un ampio paludamento, con le braccia allargate, in segno di preghiera.

Gian Lorenzo Bernini, che vogliamo ricordare in questa ricorrenza centenaria non solo come artista sommo ma anche come cristiano, certo è stato uno dei pellegrini più fortunati nell'incontro con questa pittura murale dell'Orante.

Da credente come era e da grande esteta conosceva bene il simbolismo della Chiesa primitiva e fra le tante allegorie era stato colpito in maniera particolare dalla figura dell'**Orante**. Quella **maestosa immagine di donna dalle braccia spalancate in preghiera**, secondo una consuetudine, di cui è rimasta traccia nella liturgia moderna, nel gesto del Sacerdote che durante la S. Messa più volte allarga e solleva le braccia, era rimasta per sempre impressa nell'anima del Bernini.

Ad essa si ispirerà egli nella ideazione e realizzazione del **colonnato di piazza S. Pietro**, quasi a voler indicare la maestà della Chiesa che riceve, a braccia aperte, maternamente, i suoi fedeli per rafforzarli nella fede, gli eretici per avviarli all'unità e gli infedeli per indicare loro il cammino alla vera religione.

Questa tesi trova riscontro in un disegno, attribuito al Bernini, nel quale si scorge una figura umana che ha la testa in corrispondenza dell'abside della basilica ed apre le braccia incurvandole. Il disegno risale proprio al periodo in cui fu commissionato al Bernini la messa a punto architettonica di Piazza S. Pietro.

Con questo abbraccio simbolico il grande artista risolveva tutti i problemi gravissimi della chiusura della piazza, sulla quale affacciavano la basilica Vaticana e gli edifici annessi, con una sistemazione degna del più grande tempio della cristianità: un grande vestibolo che non solo veniva a rispettare « il bello ed il sacro » ma offriva andell'Ooratorio e oggi vivo e vitale in tutto il che una soluzione di originale praticità della piazza.

Con il colonnato di Piazza S. Pietro Alessandro VII donava al mondo l'opera più valida e più mirabile che un artista potesse concepire e realizzare.

Gian Lorenzo Bernini, che per più di mezzo secolo lavorò alle dipendenze della curia romana, al servizio di ben sette pontefici, ci riuscì, grazie anche alla sua fede e alla conoscenza della storia del cristianesimo. La validità dell'opera sta nell'avere riunito in una « espressione unica » tutti i preziosi elementi a sé stanti che già preesistevano e che vanno dalla cupola, alla facciata, all'obelisco, alle fontane, all'insieme dei palazzi apostolici.

C'è chi ha detto che « ogni parte sembra creata apposta per una scenografia che pur essendo un'opera umana trascende ogni significato temporale assurgere nella sfera dell'universale ».

Non abbiamo il tempo per ingolfarci nella critica d'arte; ci basta sottolineare come un'opera, degna del Cielo, sia stata ideata e realizzata da un fervente cristiano, il quale riceveva costantemente nel suo lavoro di artista quell'improvvisa illuminazione che solo la grazia sa dare, per ascendere i vari gradini che accompagnano anche l'arte alle soglie dell'eternità.



Aldo Angelini



— Chiamatemi «padre» ed io sarò felice.

CARLO GASTINI fondatore del Movimento Exallievi

(III Puntata)

Molte altre, com'e già stato detto, sono le citazioni del nome di Gastini nei volumi delle Memorie Biografiche e da ogni pagina emerge in misura sempre maggiore il suo amore, la sua riconoscenza, la sua fedeltà, il suo attaccamento filiale a Don Bosco, ma ancor di più brilla il fascino che la figura del Padre esercitava su di lui.

A questo «fascino» si lega il capolavoro di Gastini: l'iniziativa che fu la prima pietra del movimento associazionistico sorto tra gli exallievi dell'Oratorio e oggi vivo e vitale in tutto il mondo salesiano. Leggiamo nella famosa biografia donboschiana di Lemoyne (II vol., pag. 120):

«Nel mese di maggio (1870) una dozzina di essi (i *vecchi giovani)* incontrati in città portarono il discorso su don Bosco. Era nel crocchio Carlo Gastini, che il Venerabile (il libro fu edito fra il 1911 ed il 1912) aveva accolto fra i primi nell'Oratorio, fin dal 1847, e continuava a recarsi (dopo 23 anni) giornalmente come capo legatore.

I compagni, ricordando le mille prove di bontà di cui anch'essi erano stati ricolmi, si rammaricavano che, approssimandosi l'onomastico di don Bosco, non potevano più dirgli, di presenza, almeno un grazie!

— Tu sei fortunato — ripetevano a Gastini — perché lavori nell'Oratorio e continui ad essere sempre con don Bosco!

— Ascoltate! — rispose Gastini, e combinarono di trovarsi insieme con altri compagni, il 24 giugno (1870), nella Chiesa di Maria Ausiliatrice, per assistere alla messa di don Bosco e, in corpo, presentarsi a lui.

Detto fatto. Il 24 giugno 1870 un bel nucleo di exallievi si portavano con gioia al Santuario e, dopo la Messa di don Bosco, raccoltisi nella sala che è dalla parte opposta alla sacrestia, invitavano il Servo di Dio a passare un momento da loro. Non è a dire quanto ne godette l'animo delicatissimo del buon Padre e come la sua ardente carità colse a volo l'occasione per ripetere a quei suoi carissimi figli il grande ammonimento di conservare e diffondere nelle famiglie lo spirito dell'Oratorio».

È tradizione fondata, secondo le testimonianze dirette, raccolte da don Felice Giulio Cane e da questo confermate anche a don Umberto Bastasi, che il regalo fatto a don Bosco dagli exallievi nel 1870 consisteva in un servizio di caffè.

La stessa tradizione confermò ripetutamente l'indimenticabile comm. Arturo Poesio, allievo dell'Oratorio negli anni 1886-1887.

Dopo quel memorabile 24 giugno dei '70 gli incontri per l'onomastico del Santo diventarono una tradizione, sempre più ricca di presenze e di gesti (vale la pena rileggere in proposito il «numero speciale» di **Voci Fraterne**, pubblicato in occasione del centenario nell'agosto 1970, a cura di Luigi Capuzzo).



* * *

Avvicinandomi alla fine non posso non ricordare un altro significativo incontro di don Bosco con gli exallievi, quello del 4 agosto 1877. Già gli avevano offerto per il *solito dono onomastico* un faldistorio e due coppie di dalmatiche rosse e bianche.

Allora il prof. Gerolamo Candido lesse e distribuì il suo discorso che era stato stampato. A tavola, gli allegri commensali brindarono a Don Bosco su tutti i toni, ma il comicissimo Gastini la vinse su quanti avevano parlato prima di lui.

Ed è in quella occasione che Don Bosco disse ai convenuti: « È sempre grande la mia gioia quando mi vedo circondato dai miei amici e figlioli. Oggi si accresce il mio contento nel vedervi in tanto numero e così allegri ». Queste parole suonano eco a quelle che aveva pronunciato la sera del 29 giugno 1877 e che devono essere per noi stimolo ad un maggiore impegno nelle nostre Unioni. « Questo giorno è uno dei più belli della mia vita. Sarà una memorabile data nelle memorie dell'Oratorio. Al vedermi intorno tanti giovanetti e tutti con gioia estenarmi il loro amore, la loro riconoscenza, mi commuove veramente il cuore. Quanto è mai bello l'amore congiunto alla Carità... Sì, sono i vincoli di questa virtù che ci tengono ovunque stretti nel Signore, sicché *amorevolmente ci soccorriamo gli uni gli altri* ».

* * *

E vorrei qui porre fine a queste note citando ancora: « Nell'anno 1885 nei giorni 13 e 17 luglio ebbero luogo due convegni degli « Antichi Allievi »: il primo riservato agli Antichi Allievi Laici, il secondo ai Sacerdoti.

« I ricordi diedero materia molta anche a Gastini, legatore di libri e fin da fanciullo menestrello in quelle *feste di famiglia*.

Perpetrò egli un carme composto di prefazione e di sei parti che lesse, svolgendo un gran rotolo di carta lungo... mezzo chilometro. Cantò i tempi passati, presenti e futuri, cantò i vivi e i morti, gli ammalati e i sani, i presenti e gli assenti, l'Europa e l'America, Don Bosco e la Congregazione Salesiana e finì rendendo grazie al Cardinale Arcivescovo per l'amore che portava a Don Bosco. Si rise, si pianse, si applaudì ». (M.B. vol. XVII p. 172).

* * *

E questo noi lo dobbiamo a te, Carlo Gastini, che con il tuo amore, con la tua riconoscenza, con la tua Carità, con il tuo entusiasmo, con il tuo ottimismo, con il tuo buon umore ci hai riuniti intorno al Padre.

Grazie, grazie per tutto questo, Carlo!

A. Picco



FESTE DEL CENTENARIO (TORINO 18.9.70)

La presidenza nazionale del 1970 ripetendo il gesto di Gastini offre al Rettor Maggiore un « servizio da caffè »

Dall'Oratorio alla «Studiorum Universitas»

« *Pontificia Studiorum Universitas Salesiana* » è il titolo ufficiale conferito nel 1973 da Papa Paolo VI all'allora **Pontificio Ateneo Salesiano**. È una denominazione aulica, che può apparire in contrasto con il semplice nome di « oratorio » dato da Don Bosco alla sua prima casa, ma che non toglie la sostanza del fatto che anche l'Università è anzitutto una « Casa di Don Bosco ». L'ha potuto constatare IL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II, che, nel ciclo delle sue visite alle istituzioni accademiche ecclesiastiche romane, riservò alla nostra Università il pomeriggio della recente festa di Don Bosco, trascorrendo tra noi quattro intensissime indimenticabili ore.

Accolto nell'Aula Magna da un canto eseguito da tutti in lingua polacca, e perciò da ascoltarsi (come notò il Segretario Generale nel presentarlo) « prima con il cuore che con le orecchie, proprio come i canti dei ragazzi di Don Bosco », il Papa fu così salutato dal Rettore: « Vorremmo che a dare il benvenuto al Papa fosse il nostro Fondatore e Padre Don Bosco... Vi apriamo la casa ed il cuore... ».

Il Santo Padre rispose con un discorso ampio, importante e cordiale, che venne chiuso dal canto del "Padre Nostro" e dalla solenne benedizione. Poi Egli

stesso volle offrire all'Università un suo dono: un'artistica ceramica, rappresentante la Vergine, « Mater hospitalitatis », come Egli stesso volle dire, richiamando una precedente occasione, in cui, come arcivescovo di Cracovia aveva visitato l'Ateneo.

Dopo la presentazione delle persone, venne la volta dei nostri doni fra i quali i volumi più recenti pubblicati dai Docenti dell'Università, oltre ad un numero di copie della Vita di Don Bosco di Teresio Bosco, tradotta in polacco.

Il Santo Padre fu quindi accompagnato in una sala dove si era raccolto il personale esterno impiegato nell'Università, con le rispettive famiglie, per un saluto che venne sottolineato particolarmente dall'attenzione del Pontefice verso i più piccini del gruppo. Di lì Egli passò nei locali della nuova Libreria Editrice, che benedisse, salutandovi il personale salesiano non docente addetto ai servizi dell'Università. Particolarmente toccante l'incontro con il nostro Confratello Coadiutore Giuseppe Fantini, che è il più anziano membro della Comunità Salesiana.

Si era fatta l'ora di cena: il Pontefice volle consumarla, con familiarità di « exallievo », con noi, non trascurando di recarsi, al termine, a salutare in cucina le benemerite Suore di Maria Ausiliatrice.

E non mancò nemmeno la tradizionale « buona notte » che gli diede modo di ricordare il carisma di don Bosco verso i giovani, carisma di cui — come sa tutta la gioventù del mondo — papa Wojtyla partecipa così largamente.

Raffaele Farina
Rettor Magnifico

« La Pontificia Università Salesiana è chiamata a potenziare la sua funzione evangelizzatrice in chiave specificamente "catechetica" »; e la sua « vocazione tipicamente salesiana... potrebbe sintetizzarsi in una frase programmatica,... comprensiva dell'intero progetto dell'Università: "Conoscere Dio nell'uomo e conoscere l'uomo in Dio", ciò che più in concreto comporta di "Conoscere Cristo nell'uomo e conoscere l'uomo in Cristo" ».

Così, « alla luce dell'ideale di Verità e di Amore che animò Don Bosco, si potrà continuare il dialogo con il mondo moderno, il dialogo con ogni persona, un dialogo costruttivo, elevante e trasformante, che testimoni la certezza della fede e che sia ansioso di portare tutti al Cristo, "Redentore dell'uomo" ».

LETTERE AMICHE

MIO MARITO EXALLIEVO

Caro « **Col tempo e col Po** », [è il giornaletto dell'Istituto di Lombriasco],

la scrivente appartiene a un esercito di donne che avendo sposato un Ex di Lombriasco, nutrono stima e simpatia per tutto ciò che sa di salesiano. Credo perciò che mi sia consentita questa letterina. Non è uno sfogo, non vuole essere una lagna. Se mai è un compiacimento.

Mio marito, non ancora grigio, ma già un po' innevato, incomincia ad apprezzare le pantofole e la riposante poltrona, suo rifugio quando rientra in famiglia. Distratto dalle mie chiacchere « imbonitrici » (è il suo termine), attaccato ai « suoi » figli (purché continuino a scaricare sulla madre le loro tensioni), allergico alle piccole, insignificanti (sua convinzione) cose di tutti i giorni, che costituiscono il tran-tran quotidiano, vive nella convinzione che le persone vadano distinte in due classi. Lui appartiene alla seconda, quella delle « grandi » decisioni, dei « grandi » avvenimenti.

In famiglia, dice lui, c'è chi ammucchia denaro, sacrificandosi per il bene di tutti, e c'è chi spende allegramente.

È convinto di precedere i tempi e di capire i figli, che sanno ripargarlo con sorrisi non del tutto disinteressati, ma i ricordi del tempo passato incominciano ad essere oggetto di meditazione, argomento di conversazione, e certezze nelle decisioni. Affiorano soprattutto gli anni passati sui banchi della scuola.

Dalle pagelle sequestrate dalla figlia più alta (è quella più incline a porre in discussione certe affermazioni di papà... a intaccare le basi non precisamente granitiche del piedestallo paterno), non risulta che primeggiasse tra i compagni; comunque la « sua » Scuola, Lombriasco, sono dei punti fermi, dei punti fermi, dei riferimenti mai annebbiati, e quando gli capita, adesso più di una volta, di trovarsi in minoranza, di restare senza argomenti contro l'amabile contestazione dei figli e della moglie, allora chiude, alla berlinguer, il confronto, si salva in zona cesarini, invocando il nome e l'autorità di qualche suo insegnante. (I ragazzi non riscono a capire certi ricordi tanto radicati e autoritari).

A questo punto i figli e la moglie ammiccano e persino i muri di casa accompagnano con benevolo sorriso.



**« I nostri mariti Ex-Allievi don Bosco?
Beh!... insomma... però... ma... forse... qualcosa in più... Io si poteva sperare! ».**

(dal Notiziario di Penango)

La corrispondenza della Scuola (benvenuto « Col tempo e col Po ») lo rassicura, gli ridà carica per polemizzare e farci oggetto di una certa aria di sufficienza.

I difetti della sua formazione e personalità non sono di fondo, interessano l'epidermide, la superficie. Oh sì, la corteccia lascia a desiderare! Sono sumature, omissioni ritenute di scarso valore, per le quali, invece, la donna ha particolare sensibilità.

La fioraia, il pasticciere, l'orefice, sono professioni che mio marito considera superflue al ménage familiare, sono fonti di « capricci » femminili, inutili al contorno della vita.

Il calendario murale ha poche scadenze che lo « tocchino », se si escluse l'apertura della caccia o il derby delle squadre torinesi.

Quando poi ci scopre in attesa di un fiore, di una bignola... (raramente di una pelliccia) allora con ostentazione mette il portafoglio sul tavolo.

A questo punto mi ritornano le raccomandazioni del sacerdote salesiano che benedì il nostro matrimonio; « ... continuate ad andare a braccetto anche da sposati; ... trovate sempre il modo di "dirvi" che vi volete bene; ... curate le piccole cose che formano le gioie quotidiane! ».

A parte queste rugosità superficiali, ringrazio la Provvidenza che mi ha aiutato a sceglierlo e a conservarlo e sono grata a Don Bosco alla cui scuola si è arricchito di sani cristiani princìpi.

Il rispetto, magari elargito dall'alto del suo trono maschile, verso la madre dei « suoi » figli, l'amministratrice dei suoi sudori, che (affermazione gratuita), troppo frequentemente compie incursioni devastatrici nel suo portafoglio, è fuori discussione.

È fedele all'incontro domenicale col Signore e volentieri si unisce a noi nella quotidnana preghiera familiare.

Cari educatori salesiani, noi donne che abbiamo acquistato (conquistato, n.d.r.) il « prodotto » della vostra scuola e del vostro sudore, ci sentiamo un poco emarginate e prive della vostra collaborazione per continuare l'opera di formazione dei nostri mariti.

Inoltre, se voi non fosse meno partigiani e qualche volta sentiste anche il parere delle mogli dei vostri ex, qualche miglioramento potreste apportarlo allo « stampo » col quale, con benemerenza e chissà con quanta pazienza, avete formato tanti giovani, in particolare colui che con vero amore (ricambiato), « sopporto » da anni.

Grazie, con affetto

... ella

Cara simpatica signora ... ella, la nostra Federazione ha capito l'antifona ... e da qualche tempo mogli e figlie bazzicano liberamente per le Unioni e partecipano a convegni e promuovono attività. Si tratta di continuare per questa via, facendo sì che le nostre « donne » diventino sempre più « protagoniste ». Grazie del Suo vivace contributo di idee e suggerimenti, del quale c'è da sperare che anche i salesiani, cioè gli educatori, tengano il dovuto conto.

●

Scandicci (FI), 7 gennaio 1981

Spettabile Direzione,

mio marito Antonio non c'è più da due anni.

Malgrado il mancato versamento della quota sociale, il vostro giornale « Voci Fraterne » continua a giungere nella mia casa.

Questa continuità, non inquinata da atteggiamenti burocratici (non è pervenuta la quota, quindi si blocca l'invio del giornale) ha accresciuto in me l'apprezzamento e la stima per la famiglia salesiana, in cui ritengo di avere ancora tanti amici.

Ci sposammo nel 1949 nella chiesa salesiana di Faenza, rinnovammo la nostra unione in quella chiesa nel 25° di matrimonio e, dopo aver trascorso una vita insieme ad un cristiano autentico exallievo salesiano, desidererei ancora rimanere unita alla Famiglia di Don Bosco.

A nome mio, facci parte del Club dei Centomila.

Poiché non esiste l'Unione delle Vedove degli ex, vi pregherei di continuare l'invio del giornale secondo l'intestazione che vi accludo: è quella con la quale ora mi giunge.

È possibile ancora alle vedove restare unite alla Famiglia Salesiana?

Vi accludo L. 10.000 per la quota, non conoscendo il vostro numero di C.C.P.

Grazie. Vi assicuro la mia preghiera per tutte le vostre opere.

Con stima

Giovanna Berondini

Sì, e vero, cara Signora. Come Le abbiamo subito scritto per esprimerLe la nostra sentita partecipazione, « non siamo ancora inquinati da atteggiamenti burocratici ». Ma il merito è anche della presidenza dell'Unione di Faenza, la quale di solito non cancella dalle liste per la quota associativa gli exallievi defunti e continua ad inviare anche per essi il contributo, nella certezza che Voci Fraterne sia un idoneo strumento a mantenere legami spirituali che vanno oltre la morte. Ci conservi la Sua preziosa amicizia.

●

FEDERAÇÃO PORTOGUESA DOS ANTIGOS ALUNOS DE D. BOSCO

Lisbona, 20.XII.1980

Nicola Ciancio, amico

Ti saluto e mi condolgo con te e gli ex della cara Italia sud... ma con voi tutti spero che il Bambino Gesù porga le sue benedizioni su le famiglie colpite e pure la Madonna nostra Ausiliatrice li protegga e benedica.

Manteniamoci in contatto con la preghiera.

A nome mio, dei miei e degli Exallievi portoghesi vi accompagniamo e vi auguriamo un Santo Natale ed un Anno '81 buono e prospero per ciascuni di noi.

Ci rivedremo a Lugano, Dio volente.

Salutoni a M. Palumbo ed a tutti gli amici, con tanta cordialità, sopratutto al sig. Don Bastasi, se lo troverai.

Antonio G. Pires
(ex Presidente)

Il terremoto ha suscitato vaste e commoventi solidarietà anche nelle Federazioni Exallievi al di là dei nostri confini. Quella degli exallievi é veramente una gran bella famiglia. Grazie di cuore, amico Pires, e auguri fraterni per la rinascita della Tua gloriosa Nazione.



IL VATE è l'ambrosiano Guido Cioni. Chi non lo conosce?

TERREMOTO (sismico e postale)

Illustre e beneamato Presidente,
ricevo oggi, cinque di gennaio,
la lettera di cui tu sei mittente,
del quindici dicembre: grosso guaio.

Non tanto per il tema che mi assegni,
sul quale ormai se ne son dette tante,
ma in quanto vuoi e chiedi ch'io mi impegni
a far quel che nemmen potrebbe Dante.

Cioè a farti aver la poesia
— un semplice sonetto o poco più —
pria che dicembre terminato sia...

Me lo sai dire che faresti tu?
Se ancora in tempo, scelgo questa via:
la «coda» del sonetto butto giù.

Per i Morti la pace ad implorare
e per i vivi ... sotto a lavorare!

Il Vate

Milano, 5 gennaio 1981

UN CANZONIERE SALESIANO?

Sarebbe vivo desiderio dei Superiori Maggiori di raccogliere — in quest'anno 1981 — in un «CANZONIERE SALESIANO» quante più poesie (in lingua ed in dialetto) hanno scritto salesiani, exalunni e amici dell'Opera salesiana, che riguardino D. Bosco, Maria Mazzarello ed in genere anche la Chiesa.

Vorrebbe essere un bell'omaggio al Rettor Maggiore che ha proposto a tutti i suoi Figli nella Strenna annuale di *conoscere meglio* la vita del nostro grande Padre.

È stato incaricato per questa raccolta *D. GIOACCHINO CARRANO,* dell'Istituto «Teresa Gerini» di Roma, Via Tiburtina 994, c.a.p. 00156, che ne curerà la pubblicazione.

Ci rivolgiamo a tutti coloro che vorranno concorrere a questa felice realizzazione e li ringraziamo anticipatamente.

3 Gne 'n'angiulette»

Da 'Mparadise forse si' calate
gne n'angiulette e senza fa rumore;
sopre a la spalla mé' ti si' ppusate,
gna la farfalle fà sopre a lu fiore.

E da nu sònne mi si' risvejate
p'aricurdarme ca ci sta l'amore:
'stu sentimente fine e delicate
che ci-arîempie l'anime e lu core.

Perciò ti diche ca ti vuòje bene,
nu bene vere che nen te' cunfine
e che mi fa scurdà dulure e pene.

Da che chenosce a te, tutt'è cchiù chiare:
pure lu ciele pare nu giardine
che si v'arispecchià sopre a lu mare.

Nota: «gne» = come. **Fileno Rolando**

Pare che il giovane exallievo, che si nasconde sotto uno pseudonimo, non fosse a scuola uno stinco di santo, ma da quando gli è calata a fianco, «come un angioletto» una dolce mogliettina, tutto è cambiato, anzi «tutto è diventato più chiaro». Per ciò l'ha voluta a fianco sul palco, a **Vasto**, il giorno della festa di don Bosco, allorché gli è stata consegnata la coppa (2° premio) alla Seconda Rassegna della poesia dialettale abruzzese.

NECROLOGI

Sfogliando i notiziari unionali, che pervengono alla redazione, abbiamo constatato, purtroppo, che gli amici chiamati alla Casa del Padre sono tanti, mentre in questa nostra rubrica i citati sono una minima parte. Perciò, d'ora in avanti, riserveremo nella rubrica un congruo spazio per ricordare, stringatamente, soltanto quei salesiani e quegli exallievi che, avendo donato tutta una vita e il meglio di se stessi all'Associazione, si può dire che appartengano all'intera nostra famiglia.

Facciamo presente che la S. Messa, che il Delegato nazionale celebra ogni primo venerdì del mese per il «Centro di fraternità» ha una specifica intenzione: raccomandare al Signore le anime di «tutti» i nostri exallievi defunti ed invocare conforto per i loro congiunti.

NEL MONDO



A TUTTA LA FAMIGLIA SALESIANA E AI NOSTRI CARI AMICI EXALLIEVI DI SPAGNA PER I CENT'ANNI DI DON BOSCO IN QUELLA NOBILE TERRA GLI AUGURI E LE FELICITAZIONI DELLA FEDERAZIONE ITALIANA

NELLA CONGREGAZIONE

A Pacognano dal 12 al 17 gennaio c'è stato un incontro di studio, presieduto dallo stesso Rettor Maggiore, presenti altri membri del Consiglio Superiore, di tutti gli Ispettori della Regione Italia e Medio Oriente.

Vi hanno anche partecipato i Delegati, come il nostro Don Boldetti, e gli incaricati dei vari settori di apostolato. Fra i tanti argomenti affrontati ed approfonditi anche l'impegno salesiano per l'educazione permanente dei loro exallievi.

NELLA FAMIGLIA SALESIANA

Ai primi di gennaio, alla Pisana, l'VIII Settimana di Spiritualità della F.S., per il Centenario di S. Maria Mazzarello e nello spirito della Strenna del R.M. Il tema è stato: «**L'apporto della donna al carisma salesiano**».

«Voci Fraterne» si propone di pubblicare nel numero estivo la relazione principale.

NELLA NOSTRA FEDERAZIONE

La Festa di Don Bosco '81

Il nuovo Regolamento inserendo al posto d'onore delle attività la Festa Liturgica di Don Bosco, la definisce, all'art. 7, comma b), la «GIORNATA DELL'IMPEGNO».

La «Giornata», da quanto apprendiamo, è riuscita dappertutto splendidamente. Impossibile fare una cronaca dettagliata delle varie manifestazioni, ma una cosa è certa: mai si erano visti tanta affluenza, tanta pietà, tanto entusiasmo, tanta varietà di iniziative.

VITA ASSOCIATIVA

ALASSIO: i «Maturi» dell'80, sono già ritornati al loro Istituto per un «mini-incontro». Tema: «Stare uniti nelle varie sedi universitarie; non tagliare mai il cordone ombelicale con la Casa di Alassio».

ANDRIA: l'8 febbraio sono stati traslati ad Andria i resti mortali di Don Giuseppe Villani, indimenticabile direttore di quell'Oratorio dal 1937 al 1947. Per l'occasione è stato benedetto nella cappella dell'oratorio un medaglione di bronzo, a ricordare per sempre, anche ai ragazzi di oggi, un degnissimo figlio di Don Bosco che tanto amò i giovani *foto 1*.

BIELLA: l'Unione ha festeggiato gli 80 anni del Presidente Onorario «Distintivo d'oro», Cav. Corrado Ajmone. Auguri e felicitazioni anche da V. Fr.



1

BOLOGNA-Oratorio: il Gruppo «Charitas missionaria» è ben noto ai lettori di V. F. In undici mesi dell'80 quei cari amici hanno raccolto e inviato ai loro missionari quasi 8 milioni. E ora una consistente offerta è andata anche ai terremotati del Sud. Ben a ragione Don Boldetti auspica che Gruppi consimili sorgano in altre Unioni.

CASERTA: è scomparso recentemente Leonardi Sinisgalli, il «poeta» della matematica. In anni lontani è stato allievo del Collegio. Lo sapevate? «La campanella» faccia ricerche e ne parli.

CATANIA - S. Francesco di Sales: festa di Don Bosto in grande anche per la gradita presenza del Presidente Confederale Dott. G. Castelli, al centro, nel gruppo fotografico accanto al Vescovo ed all'Ispettore Don Morlupi (*foto 2 bis*).

2





5

COURGNÈ: gli « ex » del « Morgando » sono ragazzotti di licenza media. Eppure lavorano sodo e pubblicano un notiziario ricco e piacevole: dal numero natalizio prendiamo q prestito una foto del Delegato Don Crespi (che grinta!) *(foto 3)*.

3



FAENZA: l'Istituto celebra il Centenario; il Cav. Guadagnini, che aveva due anni quando Don Bosco arrivò a Faenza — ha fatto anche lui il centenario — « ad majora ». Dell'ottimo segretario unionale « Masi » Piazza è stata pubblicata una riedizione delle sue poesie dialettali dol titolo: « La gulpê di scavè - Il fagotto degli scampoli ». Felicitazioni.

FIRENZE: al convegno annuale il Direttore Don Favaro ed il Prof. Angelini hanno ricordato il centenario dell'opera salesiana. In proposito segnaliamo un interessante volume di Nello Gemignani: « Cent'anni di Don Bosco a Firenze ». Il convegno è stato una buona occasione per fare una fruttuosa lotteria per i terremotati.

FOGLIZZO: Luigi Musso è stato per tanti anni donatore di sangue sì da meritare la medaglia d'oro e d'argento dell'AVIS; ma lui le medaglie le ha offerte a Don Bosco ed a Maria Ausiliatrice « come segno di filiale fiducia ed in ringraziamento di tanti doni ricevuti ». Ecco un concreto modo di « partecipazione » (l'AVIS) ed un esemplare gesto di salesianità.

GENZANO: dopo una giornata prenatalizia a Villa Tuscolana, è seguita un'altra per l'anno nuovo, ospite gradito il Delegato Nazionale Don Boldetti. Anche Genzano ha iniziato la pubblicazione di un giornaletto dal titolo: « *U chiacchierò* »! Ecco una sua simpatica vignetta *(foto 4)*.

GORIZIA: dal « Notiziario » unionale uscito all'Epifania apprendiamo le notizie dei convegni fatti e da fare in varie località viciniori nell'intento di visitare « in situ » gli exallievi in diaspora. In questo spirito la Festa di Don Bosco si è svolta in due tappe: il 31 gennaio a Trieste ed il 1° febbraio a Gorizia.

L'AQUILA: la fotografia del convegno annuale parla da sè. Segnaliamo con compiacimento l'iniziativa di ritrovarsi a turno nelle famiglie per una liturgia eucaristica, tanto intima quanto unificante e arricchente *(foto 5)*.

LECCE: è uscito un'altro numero unico di « SONAR ». Una cannonata! Abbiamo invitato la Presidenza ad inviare una copia d'omaggio almeno alle Unioni più importanti d'Italia. Chi riceverà tale copia si soffermi, in particolare, a pag. 5 sulla colonna « programma ». (C'è proprio da imparare).

MESSINA - Dom. Savio: le celebrazioni per il cinquantenario dell'Istituto, a cavallo della festa di Don Bosco, sono durate una settimana buona. Con un Direttore come Don Nicoletti è il minimo che si poteva aspettare. Segnaliamo la conferenza dell'amico Presidente del Liceo di Marsale, Prof. Ruggeri, sul tema: « L'ex-allievo di Don Bosco negli anni '80 ».

MODENA: con questa foto diamo spazio alla... storia. Si riferisce al 1° convegno exallievi del S. Giuseppe di Modena, via Frati 4, direttore don Dallosso, al termine della prima guerra mondiale. Dobbiamo questo raro documento a Benatti Giuseppe di S. Felice sul Panaro, uno del gruppo. Auguri per i tuoi 84 anni! *(foto 6)*.

MOGLIANO VENETO: V. Fr. ha, in passato, riferito di polisportive, cineclubs, turismo giovanile, ecc.... Nella Ispettoria S. Marco tali organismi sono vitalissimi. Gli exallievi, anziani e giovani, sono presenti e operanti nel Centro Culturale, nella Radio Astori, nella polisportiva, nella scuola serale, ecc.



-- Un ultimo consiglio: quando gioca a tennis, tenga la bocca chiusa!

MONGHIDORO: festa di Don Bosco e del tesseramento il 21 gennaio, allietata dalla partecipazione della corale « Scaricalasino » e dall'arrivo a sorpresa di Don Boldetti, di passaggio a Bologna.

NAPOLI - Vomero: i postumi persistenti del sisma non hanno impedito la buona riuscita del convegno annuale dell'8 febbraio incentrato sul tema della Famiglia.

PENANGO. mentre questo numero andrà in macchina si svolgerà a Frascati - Villa Tuscolana, il Convegno

dei Penanghesi «romano-meridionali». Per ora pubblichiamo una gran bella foto del tradizionale incontro estivo a Gressoney *(foto 7)*.

●

RAVENNA: è già uscito il 1° numero '81 del Notiziario «L'exallievo», fatto molto bene. Tra le varie cose interessanti vi leggiamo la cronaca della riuscita «tre-sere» in preparazione al Natale. Uno dei relatori è stato lo stesso Mons. Arcivescovo.

●

S. BENIGNO CAN.: l'unione è in piena attività, grazie a Don Pillet ed al nostro infaticabile Consigliere Olivero: una giornata di spiritualità a Candia; convegno annuale; e, cosa interessante, alcuni incontri di exallievi svolti nelle cittadine viciniori di Rivarolo, Feletto, Montanara, Vidracco, Volpiano, S. Giusto.



Eccovi il Delegato Don Lorenzo Pillet ed il nostro Consigliere Francesco Olivero, con amici, in... volenteroso brindisi!

●

SONDRIO: gli exallievi sono stati in festa per la visita del loro concittadino, il Rettor Maggiore Don E. Viganò, ospite della Banca Popolare. Nella Giornata mondiale del Risparmio, ha parlato sul tema: «Importanza del Vangelo in una società a misura d'uomo».

●

SOVERATO: Nella festa di don Bosco, affollatissimo convegno. Esimio relatore e ospite il prof. Mollo dell'Università di Perugia, vicepresidente nazionale.

●

TRENTO: anche in questa Unione è stato festeggiato un felice 80°: quello di Giuseppe Paris, exallievo dal 1921, segretario dell'Unione per molti anni, ancora animato da giovanile spirito salesiano. Felicitazioni ed auguri. Sabato 28.2.: Incontro di «giovanissimi», presente Don Boldetti.



6

VASTO: il 1° febbraio presenti tanti amici dell'opera salesiana e le massime autorità della Regione Abruzzo, fra una poesia e l'altra della seconda «Rassegna» della poesia dialettale abruzzese, il nostro Presidente Ciancio ha commemorato Don Bosco

●

VENEZIA - S. Giorgio: l'Unione pubblica un notiziario veramente eccellente per veste tipografica e contenuto. A novembre vi è stato un «Raduno neo-exallievi '80» (La strategia di questi incontri dei ragazzi appena usciti dalle case salesiane e della diffusione di V. Fr. tra gli allievi è più che valida, perché evita quella fatale «interruzione» che rende, poi, difficile il recupero). Intanto gli allievi e gli exallievi del S. Giorgio si allenano per partecipare alla famosa «marcia longa» (—su e zo par i ponti—) che è il capolavoro organizzativo del C.T.G. della S. Marco (leggi... Don Berti). Da citare anche il gemellaggio con le nostre missioni della Bolivia.

●

VERONA: con la morte di Mons. Carraro la Diocesi ha perso un grande Vescovo e la Famiglia Salesiana un Exallievo sempre ferventemente attaccato a Don Bosco.

7



— La «Famiglia Penanghese» a Gressoney.

17 MAGGIO - REFERENDUM

UN VOTO PER LA VITA

L'Episcopato Italiano ha ribadito la posizione della Chiesa sull'aborto ed ha fatto conoscere l'atteggiamento che, in coscienza, i cattolici devono assumere sui due «referendum»:

— *La legge 194 (aborto) è moralmente illecita;*
— Il referendum radicale va respinto;
— La proposta del «*Movimento per la Vita*» è accettabile e va sostenuta.

Siamo certi che tutti gli Exallievi di Don Bosco, associati o no, accoglieranno, con i loro familiari ed amici, questo nostro invito ad un impegno che non costituisce una scelta politica «indifferente», ma che assume l'importanza di un problema di principio e di coscienza.

Siamo ugualmente certi che essi si schiereranno contro la «pena di morte».
Nessuno ha il diritto di disporre della vita umana, che è un dono di Dio, sacro e inviolabile.

CONVEGNI ANNUNCIATI

1981		ISTITUTI - UNIONI - GRUPPI
MARZO	8	— VERONA «Don Bosco»
	21-22	— PENANGO «Gruppo romano meridionale»
	22	— ROMA «Borgo Ragazzi»
	29	— ROMA «S. Cuore» (II conv.)
APRILE	5	— CIVITAVECCHIA
	11	— ROMA «S.M. della Speranza»
	12	— ROMA «Gerini»
	26	— ALESSANDRIA «S. Giuseppe» ISEO - ROMA - «S. Cuore» (III conv.) - ROMA «S. Tarcisio e Mandrione»
		— NIZZA MONFERRATO - TREVI - VERCELLI
MAGGIO	3	— ALASSIO - CASERTA - GORIZIA - LA SPEZIA «S. Paolo» - MUZZANO BIELLESE - NOVARA «S. Lorenzo» - SOVERATO
	10	— IVREAS - ROMA «Giornata GEX»
	17	— BORGO S. MARTINO - FAENZA - FRASCATI «Villa Sora» - MIRABELLO MONFERRATO
	24	— ALESSANDRIA «Don Bosco» - CHIARI - INTRA - LIVORNO
	31	— BIELLA - BORGOMANERO - CAVAGLIÀ - MOGLIANO VENETO - TRINO VERCELLESE

il nostro tempo
SETTIMANALE
Redazioni: Roma - Milano - Torino

«IL NOSTRO TEMPO»
Dir. Amm. - Corso Matteotti, 11
10121 TORINO - Tel. 511.873

— Chi desiderasse ricevere copie-saggio del settimanale, che merita di essere conosciuto ed apprezzato, si rivolga all'indirizzo sopra distinto.